

gazzetta svizzera

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni del Segretariato degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.it

Gazzetta Svizzera - Mensile di informazione per gli svizzeri residenti in Italia - Anno 47 n. 12, dicembre 2014 - Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 - Direttore Resp.: Efreim Bordessa - Redazione: Dott. Ignazio Bonoli, CP 146, CH-6932 Breganzona, Tel. 0041 91 966 44 14 - Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI - Stampa: SEB Società Editrice SA, CH-6830 Chiasso (Svizzera). A norma della legge n. 675/96 il destinatario può avere accesso ai suoi dati, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo al proprio Consolato di riferimento.

Anno 47 N.12, dicembre 2014

Riflessioni per l'Avvento e il Natale 2014

Vieni, vieni, vieni, Signore!

Allora tutto si riaccenderà
alla sua luce e il cielo di prima
e la terra di prima non sono più
e non ci sarà più né lutto
né grido di dolore
perché le cose di prima passarono



D. Ghirlandaio, Adorazione dei Magi (1488).

e sarà tersa ogni lacrima
dai nostri occhi perché anche
la morte non sarà più.
E una nuova città scenderà dal cielo
bella come una sposa
per la notte d'amore.
Allora il nostro stesso desiderio
avrà bruciato tutte le cose di prima
e la terra arderà dentro un unico
incendio e anche i cieli bruceranno
in quest'unico incendio
e anche noi, gli uomini,
saremo in quest'unico incendio
e invece di incenerire usciremo
nuovi come zaffiri
e avremo occhi di topazio:
quando appunto Egli dirà
"ecco già nuove sono fatte
tutte le cose"
allora canteremo
allora ameremo
allora allora...

**MARANATHÀ,
VIENI SIGNORE GESÙ!**

David Maria Turoldo

Ridotti i costi di produzione Una nuova Gazzetta Svizzera

Caro lettore,
il giornale che tiene in mano è il risultato di una profonda ed ampia revisione del processo produttivo! Da tempo abbiamo visto un continuo aumento dei costi della produzione, accompagnato da una, anche continua, diminuzione delle entrate. Questo presenta sostanzialmente un allarme e noi abbiamo dovuto reagire! Abbiamo rivisto ogni singolo passo nel processo della produzione del nostro giornale, abbiamo verificato i relativi costi e alla fine abbiamo cercato soluzioni diverse. Un compito certamente non facile, visto che il nostro giornale è particolare: non abbiamo una grande quantità da stampare, siamo un mensile indirizzato ad una cerchia di lettori del tutto speciale: tutti gli Svizzeri che vivono in Italia. All'inizio non era proprio facile, tutti i potenziali fornitori da noi contattati, o non avevano il formato o non esisteva semplicemente l'interesse per un giornale mensile con solo 23'000 esemplari.

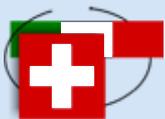
Poi, come sempre, una piccola coincidenza inaspettata ci presenta la soluzione. La legge italiana chiede che il nostro giornale abbia un direttore responsabile, iscritto all'albo dei giornalisti in Italia. Abbiamo trovato il Dr. Efreim Bordessa, il quale non solo risponde a tutti i requisiti italiani, abita a Morbio Inferiore ed è ben disponibile a collaborare con noi. La sua esperienza ci ha dato velocemente una notevole spinta in avanti.

Come sempre, anche qui il diavolo si nasconde nei dettagli! Il team della Gazzetta ha lavorato con molto impegno per la soluzione di tutti i problemi. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta: il risultato è il nuovo giornale ottenuto da un processo meno costoso.

Ringrazio il mio team per l'impegno ed il lavoro svolto, do inoltre il benvenuto al Dr. Bordessa come nuovo membro del gruppo Gazzetta Svizzera. Nello stesso tempo voglio garantire a tutti i nostri lettori la nostra piena disponibilità per la buona riuscita del nostro giornale.

Arwed G. Buechi
Presidente Associazione Gazzetta Svizzera

1) Vedi presentazione a pag. 3.



Il Collegamento
Svizzero in Italia & gazzetta svizzera

Augurano a tutti i Compatrioti e alle loro Famiglie
un gioioso Santo Natale ed un Sereno Anno Nuovo

Irène Beutler-Fauguel
Presidente Collegamento

Arwed G. Buechi
Presidente Gazzetta Svizzera

- pagina 6
Approda a Berna
il "tesoro di Hitler"
- pagina 11
Il Liceo della Scuola
Svizzera di Milano

- pagina 23
L'Ambasciatore
di Svizzera a Roma
- pagina 32
La Svizzera vince
la Coppa Davis

Tema del Congresso
di Genova
23 maggio 2015:

**Elezioni Federali:
incontriamo
i parlamentari**

Modello S1 e Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM)

Cosa deve fare uno studente per essere protetto anche all'estero

Rubrica legale
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Buongiorno,
è la prima volta che usufruisco del servizio che voi fornite agli svizzeri residenti all'estero per avere dei chiarimenti su varie questioni burocratiche.

Premetto che, come da voi segnalato sulla Gazzetta del gennaio scorso, ho dato il mio contributo lo scorso anno per sostenere il collegamento con la Svizzera, per cui spero che prendiate in considerazione la mia richiesta di informazione.

La mia domanda riguarda una questione tra l'assicurazione sanitaria italiana e quella svizzera; infatti mio figlio, che come me ha la doppia nazionalità italiana e svizzera, da settembre dello scorso anno studia all'Accademia di Architettura a Mendrisio e avendo preso in affitto un appartamento a Coldrerio, lui risulta residente in Svizzera e in quanto tale dovrebbe pagare l'assicurazione sanitaria obbligatoria.

L'Università però sostiene che lui in quanto studente e soprattutto a carico di genitori residenti e paganti gli oneri sanitari in Italia, ha diritto all'esenzione, ma per averla da Bellinzona vogliono il modello S1 compilato dalla ULSS italiana di residenza.

La mia ULSS mi rilascia il modello S1 solo se a mio figlio viene tolta la residenza in Italia, ma ciò comporta molti disagi per lui nel momento che vive ancora in Italia e che va in Svizzera solo per motivi di studio.

Vorrei sapere se non esiste un altro modo per avere l'esenzione in Svizzera senza dover fare il modello S1 in Italia. A questo pro-

posito avevo anche sentito il Consolato svizzero di Milano, il quale mi aveva indirizzato alla Istituzione comune LAMal di Soletta, con la quale ho stipulato l'iscrizione di mio figlio, ma che però a quanto pare non è sufficiente. Mi sembra che mio figlio in quanto svizzero abbia molte più complicazioni a risiedere in Svizzera, rispetto ai suoi compagni di scuola che sono italiani. Infatti ho dovuto sistemare anche la questione del militare e dei Consolati, ma di vantaggi neppure uno; anche la tassa universitaria la pago uguale a quella degli italiani.

Resto in attesa di una vostra gentile risposta.

Cordiali saluti.

(S. C. B.)

Risposta

Cara Lettrice,
prima di dare una risposta alla Sua lunga lettera – il cui oggetto è molto interessante, peraltro – desidero ringraziare Lei e tutti gli altri lettori che con il loro contributo volontario consentono alla Gazzetta di raggiungere con le sue utili informazioni tutti i nostri concittadini in Italia.

Ciò detto, occorre preliminarmente chiarire un'apparente contraddizione che emerge dalla Sua missiva. Mi riferisco al fatto che, dapprima, Lei afferma che Suo figlio ha preso in affitto un appartamento a Coldrerio e "risulta residente in Svizzera"; poco dopo, però, Lei scrive che lo stesso vive ancora in Italia, va in Svizzera solo per motivi di stu-

dio e, per questo, non intendete rinunciare alla sua attuale residenza in Italia, presso la Vostra abitazione di famiglia, poiché ciò "comporta molti disagi".

Dunque, si capisce che, se anche Suo figlio studia effettivamente oltreconfine, in realtà **non ha ancora trasferito di fatto la Sua "residenza"**, continuando invece ad essere a Suo carico come parte del Vostro nucleo familiare. Questo aspetto, come vedremo tra poco, è determinante ai fini che ci occupano.

La normativa europea

Per poter rispondere dobbiamo partire dalla normativa europea. Come sappiamo, infatti, è proprio a livello europeo che vengono decisi gli interventi normativi diretti alla concreta realizzazione della "comunità europea", o meglio "unione europea", e conseguentemente all'avvicinamento delle varie normative nazionali. Questo vale certamente anche per ciò che concerne la disciplina sull'assistenza sanitaria. In questo contesto l'Unione Europea ha emanato, in particolare, il **Regolamento n. 883/2004 del 29.4.2004**, relativo al Coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale, e successivamente il **Regolamento n. 987/2009 del 16.9.2009**, che stabilisce le modalità di applicazione ed attuazione del primo.

La materia è complessa e, ovviamente, le disposizioni contenute nei due regolamenti sono di conseguenza assai articolate. Per quel che interessa in questa sede, però, è

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».

IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».

IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

sufficiente tenere in considerazione solo alcune norme:

- da un lato, quelle relative al **Modello S1**.
- dall'altro, quelle attinenti alla **Tessera Europea di Assistenza Medica (TEAM)**.

Modello S1

L'art. 17 del Reg. 883/2004 stabilisce che se una persona **trasferisce all'estero la propria residenza**, la stessa può comunque beneficiare delle prestazioni sanitarie fornite nel Paese in cui si reca.

Per usufruire di tali prestazioni, in base all'art. 24 del Reg. 987/2009, occorre:

- munirsi di uno specifico documento, appunto il c.d. **Modello S1**, rilasciato dall'autorità del Paese di provenienza;
- registrarsi presso le autorità sanitarie del luogo ove ci si è trasferiti.

Tessera Europea di Assistenza Medica (TEAM)

L'art. 19 del Reg. 883/2004, prevede che la persona che (semplicemente) **dimori al di fuori del proprio Stato di appartenenza** (senza trasferirvi la propria residenza) ha diritto alle prestazioni mediche che si rendono necessarie durante tale periodo all'estero. Tali prestazioni, però, in questo caso vengono erogate dall'ente sanitario del luogo di dimora **per conto dello Stato di appartenenza**, che per lo studente all'estero – come Le è stato detto dall'Università di Suo figlio - rimane quello di residenza del proprio nucleo familiare.

Al fine di consentire l'applicazione della norma suddetta, l'art. 25 del Reg. 987/2009 statuisce, anche in questo caso, che l'interessato deve presentare all'ente che eroga le cure mediche nello Stato ospitante, un apposito documento rilasciato dal proprio Paese che attesta il diritto alle prestazioni sanitarie, differentemente, però, dal modello S1.

In questo caso, infatti, è utile anche ricordare il contenuto della Decisione, adottata dalla Commissione Amministrativa europea per il Coordinamento di sicurezza sociale il 12.6.2009, in merito alla citata **Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM)**. Tale Decisione, in sostanza, proprio in ossequio a quanto previsto dal citato art. 19 del Reg. 883/2004 attribuisce valore europeo alla tessera sanitaria nazionale fornita in qualsiasi Paese europeo, stabilendo in particolare che lo stesso, quale TEAM:

- attesta che una persona dimorante in un Paese aderente, **ha diritto alle prestazioni** sanitarie che là si rendono necessarie (art. 1);
- può essere utilizzata in tutte le situazioni di **dimora temporanea** durante le quali una persona abbia bisogno di cure mediche, indipendentemente dal fatto che lo scopo del soggiorno sia turistico, professionale o di studio (art. 8).

L'estensione della normativa europea alla Svizzera

Fin qui, evidentemente, la normativa dell'Unione Europea la quale, tuttavia, come sappiamo, riguarda solo gli stati membri e non si estende automaticamente anche alla Svizzera.

Senonché la disciplina appena illustrata trova applicazione anche nei rapporti con la Svizzera in forza dell'**Accordo bilaterale tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea ed i suoi Stati membri sulla Libera Circolazione delle persone** concluso il 21.6.1999.

L'**Allegato II** dell'Accordo, infatti, attinente precisamente al Coordinamento dei Sistemi di Sicurezza sociale, richiama espressamente proprio le norme comunitarie in questione. Quindi, in definitiva, sotto questo punto di vista le regole relative al funzionamento dei diversi sistemi nazionali di assistenza sanitaria sono state estese anche alla Svizzera.

* * * *

Per concludere, dunque, recarsi in Svizzera per motivi di studio implica anzitutto una scelta sul trasferimento o meno della residenza.

La residenza non è mai una questione di comodo, ma una questione di fatto e non dipende mai solo da dati formali bensì dalla situazione reale.

Il modello S1 (di regola con validità annuale rinnovabile) deve essere richiesto solo se si trasferisce all'estero anche la residenza.

Se invece, come nel Vostro caso, si mantiene la residenza in Italia, per beneficiare di prestazioni sanitarie all'estero occorre semplicemente esibire la TEAM. Se questa è stata rubata o smarrita prima della partenza si può richiedere all'ASL competente un certificato sostitutivo provvisorio.

Ma, in questa ipotesi, vi è anche un'altra possibilità. Secondo la Nota del Ministero della Salute del 30.8.2005, se per qualsiasi motivo non si è potuto utilizzare la TEAM o il certificato provvisorio, è possibile comunque, una volta rientrati, richiedere il rimborso dei costi sanitari, purché documentati, sostenuti all'estero: la richiesta andrà rivolta all'ASL di appartenenza. Nulla, però, posso dirLe sulla tempistica di tali rimborsi che rimangono comunque biblici.

Nel Vostro caso, dunque, mi pare che il modello S1 non sia affatto necessario. Spero che sulla base di queste indicazioni Lei possa meglio confrontarsi con gli enti competenti.

Colgo anche l'occasione per formulare a tutti i Lettori della Gazzetta i migliori Auguri di un Buon Natale e di un Nuovo Anno pieno di serenità, prosperità e felicità.

Avv. Markus W. Wiget)

Gazzetta Svizzera

Un "giornale" anche in Italia

Cari lettori, assumo con questo mese con orgoglio la direzione della **Gazzetta Svizzera**, questa pubblicazione che nel lontano 1968, grazie a Emilio Steffen, ha voluto creare e mantenere un contatto stabile d'informazione fra la patria Svizzera e l'Italia.

Da questo mese la Gazzetta modifica il suo assetto storico di pubblicazione svizzera e assume a tutti gli effetti le caratteristiche di periodico, previste dalle normative italiane: per tale motivo la Gazzetta, ora, può essere definita "giornale" anche in Italia. Infatti, nel mese di settembre di quest'anno, grazie al nostro operato, la testata ha ottenuto un numero di registrazione del Tribunale, come si confà ad ogni periodico italiano; per risolvere la lentezza nella distribuzione, abbiamo siglato con Poste Italiane un nuovo accordo di spedizione, che permette in primis di poter consegnare a tutti voi la Gazzetta in tempi ragionevoli rispetto alla messa in stampa ed in secundis di risparmiare considerevolmente sui costi di spedizione che ultimamente stavano minando l'economia del nostro giornale.

A livello editoriale nulla è cambiato o cambierà: resta il Dott. Bonoli, il quale ringrazio fin da subito per la sua attiva presenza nella creazione di ogni numero; egli continuerà a gestire la redazione e a seguire, come d'altronde fa dal 1969, le diverse uscite della Gazzetta. In merito all'iter seguito per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni per questo cambiamento, non posso dimenticare il cuore del giornale, ovvero i due cuori: il dott. De Finti e l'Ing. Büchi. Questi ultimi si sono adoperati per oltre 6 mesi per la riuscita e l'ottenimento dei vari permessi che hanno dato la possibilità di ottimizzare il processo di produzione dell'unico periodico Svizzero presente in Italia.

Sfruttando questo periodo di dicembre quale mio primo mese come direttore auguro a tutti voi un buon Natale ed un felice 2015.

La mia persona resta a disposizione di voi lettori per qualsiasi problematica relativa al buon funzionamento del giornale; potete inoltre inviare alla mia e-mail proposte di miglioramento che crediate necessarie per il nostro e vostro periodico, ricordando che fra meno di due anni la Gazzetta Svizzera compirà il mezzo secolo di presenza ininterrotta in Italia.

Efrem Bordessa
Direttore

Un articolo apparso recentemente sul Quotidiano di Sicilia*

Svizzera verso lo scambio di informazioni per uscire dalle “liste nere” italiane

Mentre il legislatore italiano discute da oltre un anno delle modalità con cui consentire ai propri contribuenti la disclosure delle disponibilità e investimenti detenuti all'estero senza l'osservanza della normativa fiscale, la Svizzera sta adottando una serie di provvedimenti che le consentiranno di scambiare agevolmente le informazioni fiscali con gli Stati esteri. La contropartita della rinuncia al segreto bancario sarà l'uscita del Paese dalle varie liste black che penalizzano gli scambi commerciali con le imprese aventi sede nel Paese d'Oltralpe e che paralizzano l'operatività delle grandi banche elvetiche a cui ancora oggi risulta spesso preclusa l'autorizzazione all'esercizio dell'attività negli altri Paesi, anche comunitari.

La posta in gioco è di massima rilevanza, tanto che il Consiglio Federale ha già sottoscritto un anno fa la Convenzione di Strasburgo, peraltro non ancora ratificata, che consentirà ai Paesi CEE non solo lo scambio “su richiesta” ma an-

che lo scambio “automatico” di informazioni nonché la reciproca assistenza nella riscossione dei tributi dovuti da un soggetto residente in un Paese che detenga nell'altro Stato beni aggredibili. In particolare, lo scambio automatico di informazioni è una procedura che permetterà agli Stati europei di scambiare anche con la Svizzera i dati relativi ai propri contribuenti, a prescindere dall'esistenza o meno di indagini da parte dell'autorità giudiziaria.

La rapidità di questo processo che consentirà alle imprese svizzere di non essere più condizionate dalle complessità burocratiche imposte ai soggetti che si relazionano con entità ubicate nei Paesi black list (sia ai fini delle imposte sul reddito che dell'IVA) è stata di recente enfatizzata da una serie di provvedimenti assunti dal legislatore elvetico che consentiranno alle autorità svizzere di adempiere rapidamente alle richieste che potranno pervenire anche dall'Italia non appena la nuova convenzione contro le doppie imposizioni verrà conclusa. Il testo sulla voluntary disclosure in discussione in questi giorni nelle Commissioni finanze di Camera e Senato dà ragionevolmente per scontata una certa rapidità della relativa sottoscrizione prevedendo uno sconto di sanzioni per il contribuente che si trovi a detenere disponibilità in un Paese che sottoscriva la Convenzione entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

È proprio l'esigenza di uscire presto dalla black list ad avere indotto la Svizzera a rivedere la Legge sulla Assistenza Amministrativa in materia fiscale – c.d. LAAF – che, dal 1° agosto scorso, ha esteso l'ambito dell'assistenza anche a “domande raggruppate”, ovvero domande che interessano più persone che “abbiano agito sullo stesso modello di comportamento e siano iden-

tificabili in base a indicazioni precise”. Si tratta di domande che concernono gruppi di contribuenti il cui nome e indirizzo non sono noti all'autorità fiscale richiedente alla quale, secondo quanto stabilito dall'Ordinanza sulla LAAF del 20 agosto 2014, è demandata solo una descrizione dettagliata del gruppo nonché dei fatti e delle circostanze all'origine della domanda. Onere “alleggerito” che, peraltro, non costituisce una novità assoluta nell'ambito della legge dal momento che, già nella versione in vigore nel 2013, l'identificazione della persona interessata poteva essere effettuata “anche in altro modo che con l'indicazione del nome e dell'indirizzo”. Sarà poi compito del detentore dell'informazione, su richiesta dell'autorità fiscale svizzera, identificare le persone interessate dalla domanda. Vengono modificate anche le modalità di informativa degli interessati, ammessa, in generale, solo se ciò sia necessario all'ottenimento delle informazioni e che avviene, per le domande raggruppate, mediante avviso pubblicato in forma anonima nel Foglio Federale. Viene prevista anche l'ammissibilità retroattiva delle domande collettive, a condizione che le informazioni vertano su fattispecie avvenute dal 1° febbraio 2013.

Insomma, l'impianto normativo delineato consentirà alla Svizzera di far fronte con una disciplina già vigente e in via parzialmente retroattiva alle richieste di informazioni che perverranno anche dall'Italia una volta ratificata e resa vigente nel diritto interno la Convenzione contro le doppie imposizioni; e ciò a prescindere dalla celerità dei contribuenti italiani a sottoscrivere e a sottoporre all'Agenzia delle Entrate le istanze di voluntary disclosure.

Avv. Angela Monti

*) Vedi anche articoli della nostra rubrica legale.

Dal 1° gennaio 2015 La rendita minima AVS/AI aumenta di fr. 5

Il Consiglio federale ha deciso di adeguare a partire dal 1° gennaio 2015 le rendite AVS e AI e l'importo delle prestazioni complementari destinato alla copertura del fabbisogno vitale all'attuale evoluzione dei prezzi e dei salari (indice misto). La rendita minima AVS/AI passerà da 1'170 a 1'175 franchi al mese, quella massima da 2'340 a 2'350.

Robert Engeler

Contributi dei lettori!

Novità per le richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete bene, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti. Purtroppo, i contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono fortemente diminuiti quest'anno, tanto che i nostri conti chiuderanno in perdita. Grazie ad un'oculata gestione possiamo sopportare una perdita una volta, ma dobbiamo prendere gradualmente delle misure per riportare i nostri conti nuovamente in equilibrio.

Siamo consapevoli delle difficoltà di questi tempi, ma vi chiediamo comunque un piccolo sforzo in più, nell'interesse di tutti. Vi esortiamo, quindi, a sostenere la nostra pubblicazione per i servizi e le informazioni che essa offre

a tutti i nostri compatrioti.

Il Comitato, infatti, presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori. Ci rivolgiamo innanzitutto dunque a coloro che indirizzano le loro richieste di informazioni legali o pratiche rivolte a Markus Wiget o Robert Engeler. Ci sembra infatti giusto che le domande ci pervengano da persone che anche loro contribuiscono al nostro mensile – l'unico mensile nazionale per gli Svizzeri all'estero in tutto il mondo.

Prima di rispondere, verificheremo quindi se la persona in

questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di propria scelta nell'anno in corso oppure nell'anno precedente, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa diminuzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il Comitato si vedrà costretto ad imporre, come prima misura, che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

Anche in Svizzera non è sempre un'impresa facile

Come e dove devo cercare per trovare lavoro in Svizzera?

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Buongiorno, vivo da diversi anni in Italia e vorrei tornare nel mio paese di origine per avvicinarmi alla mia famiglia, convivo con il mio compagno italiano da diversi anni, al momento sto facendo uno stage presso la catena A. Il mio compagno è responsabile presso una prestigiosa macelleria.

Dato che ho la fortuna di essere cittadina svizzera, vorremmo trasferirci definitivamente in Svizzera per migliorare la nostra qualità di vita. Ho 29 anni e il mio compagno 45, per sette anni mi sono occupata della gestione di un'edicola nel centro storico, ho fatto delle esperienze come baby sitter, dog sitter.

Ho frequentato per tre anni l'università scienze pedagogiche e dell'educazione, il mio sogno sarebbe lavorare in questo ambito o a contatto con gli animali e la natura. Il mio compagno ha sempre lavorato come macellaio sia come lavoratore autonomo sia come dipendente.

La nostra intenzione a fine anno sarebbe un trasferimento definitivo verso la Svizzera ma come inizio ci trasferiremo a Como il più vicino possibile al confine, perché il canone di affitto e inferiore al cantone Ticino. Cortesemente le chiediamo se può indicarci i canali più giusti per un trasferimento definitivo in Svizzera.

Pur avendo la famiglia a Zurigo, noi crediamo che all'inizio sia meglio iniziare dal canton Ticino non avendo la padronanza del tedesco.

La ringrazio anticipatamente e colgo l'occasione per porgere i miei saluti.

Cordialmente.

S.D.

Risposta

Gentile lettrice, le rispondo eccezionalmente anche se Lei non ha fornito i dati di pagamento di un contributo volontario alla Gazzetta. Siamo una dozzina di volontari che lavorano senza compenso alcuno per fornire ogni mese un mensile utile agli Svizzeri in Italia, l'unico paese al mondo dove gli svizzeri possono contare su un tale pubblicazione. Oltre 4'000 svizzeri d'Italia ci aiutano a coprire i costi di redazione, stampa e spedizione con un contributo volontario. Facendo ultimamente fatica a chiudere i conti in pareggio ci sembra giusto poter contare su altrettanta solidarietà da parte dei lettori che chiedono un favore personale. Conto quindi su un Vostro contributo futuro. Come ho già scritto in precedenza, il Ticino non fa parte dei Cantoni svizzeri con economia forte. E' meno difficile trovare lavoro che in Italia, ma generalmente non è facile. In Ticino ho dei

vicini che cercano lavoro da oltre un anno e non lo trovano. Le regioni con economia forte sono il triangolo Zurigo-Basilea-Argovia nonché la regione Losanna-Ginevra. Per poter lavorare con successo in quelle regioni è però indispensabile avere un'ottima padronanza del tedesco e/o del francese, o poter contare sull'appoggio di familiari o amici e accontentarsi di un lavoro umile. Solo quando si è altamente specializzato e in una professione non in contatto con clientela c'è speranza di trovare un impiego con ottime conoscenze dell'inglese.

Non conoscendo queste due lingue, non Vi resterà altro che cercare in Ticino. Date le difficoltà di trovarci lavoro, Vi sconsiglio di spostarVi prima che almeno uno di Voi abbia trovato un impiego serio. Vi consiglio invece, prima di muoverVi, di approfondire le Vostre possibilità di impiego, la necessità di eventuali corsi integrativi o di assistenza per come e dove cercare con successo. Questo soprattutto perché non

potete contare su familiari che Vi possono ospitare per qualche tempo e fornirVi tutte o parte di queste informazioni.

Vi consiglio di prendere appuntamento con l'OCST (Organizzazione Cristiana Sociale Ticinese), Via Balestra 19, CH-6900 Lugano, sig. Rauseo (cfp.rauseo@ticino.com, 0041 91 921 1551). Il suo servizio è specializzato nell'indirizzare immigrati verso il mondo lavorativo ticinese e fornire tutto ciò che serve per integrarsi con successo. Un primo colloquio con ogni persona è gratuito, le successive prestazioni sono a pagamento. Così facendo avrete una reale situazione sulle Vostre possibilità lavorative ed economiche e potrete decidere a ragion veduta ed aver eventualmente, se sarà necessario, un appoggio professionale.

I miei migliori auguri! Fattemi sapere all'occasione come è andato, e quale consiglio Voi darestate ad altre persone nelle Vostre circostanze.

Robert Engeler

La Corte Europea non accetta i ricorsi

Trasferimento contributi AVS/INPS

Pubblico qui di seguito la lettera ricevuta da una connazionale fedele lettrice della Gazzetta:

Cher Monsieur Engeler, Après presque une décennie de lutte contre l'INPS par l'intermédiaire de la CEDH, j'ai reçu une réponse reniant toutes les décisions prises auparavant par la CEDH condamnant l'Etat italien à rembourser les travailleurs italiens en Suisse, qui avaient transféré les contributions en Italie. Pour tout dire je n'en suis pas surprise, je ne suis pas la première ni la dernière. Je ne connais personne qui à ce jour – même ceux qui ont obtenu satisfaction – a pu être dédommagé par l'INPS. Donc beaucoup de bruit pour rien et surtout beaucoup de mensonges, d'hypocrisies et j'en passe. Personnellement il y a longtemps que je n'y croyais plus mais je me devais d'y aller jusqu'au bout et c'est une satisfaction dans la déception. Combien de retraités nous ont quittés durant cette lutte ? Un couple s'est même suicidé, mais à qui cela importe-t-il ? Le poids de ces morts ne pèse sur aucune épaule.

Voilà un extrait de la réponse de la CEDH : «La CEDH a décidé de déclarer le recours irrecevable, compte tenu de l'ensemble des éléments

dont elle dispose et dans l'étendue de ses compétences à connaître les circonstances exposées, la Cour a retenu non satisfaisantes les conditions d'acceptation...».

Cette décision ne peut faire l'objet d'aucun recours et la Cour ne fournira aucune autre explication.

Je trouve très sympa ces paroles.

Je me devais de vous en informer et vous remercie d'avoir essayé de nous aider, car les «VIP» eux s'en sont tous lavé les mains.

Meilleures salutations.

M. G.

Risposta

In estrema sintesi, la lettrice – dopo una lotta decennale – ha ricevuto una risposta dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che dice, tra l'altro "La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dichiara non ammissibile il ricorso....".

Come alla lettrice, mi risulta che finora nessuno degli interessati sia riuscito ad avere, da parte dell'INPS, un ricalcolo della pensione in base a questa lotta. Sarò felice di avere delle notizie contrarie, possibilmente con i dettagli.

Robert Engeler

«Primo piano»

A cura di **Annamaria Lorefica**

www.gazzettasvizzera.it

Il Kunstmuseum accetta il patrimonio d'arte lasciato da Cornelius Gurlitt e rinvenuto per caso nel 2013

“Il tesoro di Hitler” approda a Berna

Una favolosa e problematica eredità

Berna – La Fondazione del Kunstmuseum si vedrà recapitare la favolosa eredità di un germanico, **Cornelius Gurlitt**, morto lo scorso maggio ad 81 anni. L'eredità consiste in ciò che fu rinvenuto nel 2013 nel suo povero appartamento di Monaco, qualcosa come **1500 opere d'arte** confiscate dai nazisti durante il Terzo Reich. Il valore approssimativo stimato supera il miliardo di euro.

Capolavori di artisti, da Canaletto a Picasso, oramai dati per dispersi o perduti sotto i bombardamenti sono riemersi dal nulla, dalla vita nascosta di un vecchietto insospettabile. E il testamento del vecchietto, forse per dare uno smacco allo Stato tedesco, parla chiaro: l'intera collezione andrà ad un ente svizzero (con il quale, tra l'altro, pare non abbia mai avuto rapporti di alcun tipo), e cioè il Kunstmuseum di Berna.

Un'eredità che fa girare la testa. Ma c'è molto di più in ballo, questioni delicate e controverse che ora si tenterà in qualche modo di dipanare. Berna aveva sei mesi di tempo per prendere l'ardua decisione: accettare o respingere l'eredità di Cornelius Gurlitt? La risposta è arrivata il 24 novembre ed è stata affermativa. La Germania non solo non ha fatto alcuna opposizione a tanta manna da far cadere sul suolo bernese, ma, come riportato subito dalla stampa, “ha tirato un sospiro di sollievo”. Perché? Occorre andare brevemente alle origini di questa peculiare vicenda.

Durante la “caccia alle streghe nazista” si cercò di debellare quella che fu definita “arte degenerata” soprattutto individuata nel Simbolismo e nell'Espressionismo.

Gli studiosi ricordano che a far nascere queste teorie non furono i nazisti, bensì personalità del Romanticismo come Friedrich Schlegel (1700) che per primo parlò di **degenerazione dell'arte** o come il compositore Richard Wagner che a metà dell'Ottocento se la prese con la musica prodotta dagli ebrei. Non solo, ma fu proprio un ebreo, Max Nordau, ad affermare nella sua opera del 1892 “Entartung” (Degenerazione) la tesi della “degenerazione dell'arte e dell'artista” motivandola con le teorie della fisiognomica di un altro ebreo suo amico, il criminologo Cesare Lombroso. I nazisti arrivarono più tardi e, cavalcando queste teorie, iniziarono a ripulire i musei dalle opere ritenute di arte degenerata.

Nel 1937, forse per esporle al pubblico ludi-



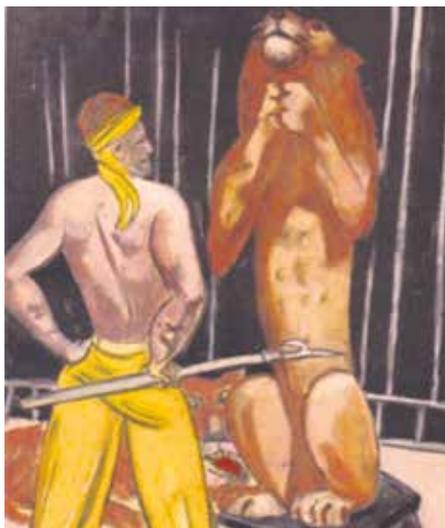
Hitler e Goering osservano la Falconiera di Makart. Sotto: il Kunstmuseum di Berna, all'ingresso della mostra Entartete Kunst, Uomo e donna alla finestra di Lachnit, e, in alto a destra, Cornelius Gurlitt.

brio, ne fecero anche una mostra itinerante “Entartete Kunst” (Arte Degenerata). Non disdegnarono di vendere una parte delle 650 opere in una asta a Lucerna, mentre 5000 opere furono sottratte per sempre alla visione del mondo mediante un falò acceso in piazza a Berlino nel 1939.

Hildebrand Gurlitt, padre di Cornelius, fu un mercante d'arte che, al contrario di Hitler, non disdegnava alcuna corrente d'arte moderna e aveva una nonna di origine ebraica. Ragioni sufficienti, nella Germania nazista, a farlo licenziare in tronco da due musei, prima a Zwickau e poi ad Amburgo. Tuttavia, fu prescelto per vendere all'estero le opere d'arte confiscate dal regime.

Grazie a questa attività **Hildebrand poté tenere per sé molte tele**; affermando in seguito che la sua collezione era stata distrutta da un

bombardamento, riuscì a custodire quel segreto tesoro, oggi miracolosamente riapparso. Dopo la sua morte, nel 1956, suo figlio Cornelius si occupò della collezione vendendone qualche pezzo solo quando ne ebbe veramente bisogno. Per il resto restò fedele tutta la vita alla disposizione scritta dal padre che ritenne la collezione: **“non come di mia proprietà, ma piuttosto come una sorta di feudo che mi è stato assegnato per amministrarlo”**. Gli restò fedele fino “all'incidente” con i doganieri bavaresi verificatosi un paio di anni fa un giorno in cui era sul treno diretto a Zurigo. Si dice che scoprirono 9000 euro che pensarono fossero parte di un'esportazione di capitali nascosti in Svizzera. Seguì un'ispezione nel suo modesto appartamento a Monaco dove trovarono un bottino inatteso: **Picasso, Canaletto, Renoir, Otto Dix, Oskar Kokoschka, Cour-**



Il domatore di leoni di Beckmann.

bet, Emil Nolde, Chagall, Dürer e Matisse... Capolavori antichi e moderni posti semplicemente dietro un muro vicino agli oggetti casalinghi più comuni compresi cibo in scatola e verdura fresca.

Per Cornelius Gurlitt, vedersi portar via quel segreto tesoro nei tre giorni seguenti, risultò **“più doloroso della perdita dei suoi genitori e della sorella”**. Aveva vissuto solo per i “suoi

quadri”. In seguito, nonostante fosse posto in custodia cautelare per evasione fiscale e nonostante la confisca, Gurlitt incassò 864.000 euro dalla vendita all’asta del “Domatore di leoni”, un’importante opera di Max Beckmann. Più tardi, su sua indicazione, vennero ritrovate **altre 60 opere d’arte** nella sua villetta a Salisburgo. Intanto, la storia del ritrovato “tesoro di Hitler” aveva fatto il giro del mondo. Cornelius era prostrato, si deprime fino alla malattia, come probabilmente accadde a chi, nel secolo scorso si vide braccato per ragioni di razza, si vide depredata di ogni diritto, fino a quello della vita, oltre che dei propri beni, compresi magari i quadri in questione.

Ragionando da esterni e profani, sarebbe bastato che Gurlitt qualche tempo dopo la fine del conflitto, disdicendo con coraggio l’ordine paterno, avesse restituito il maltolto guadagnandosi probabilmente l’onore e il merito di aver tenuto insieme quei capolavori, altrimenti destinati a ben altra e incerta sorte. Cornelius Gurlitt ha vissuto in un mondo tutto suo lontano dalla mercificazione, fatto di silenzio, di riservatezza assoluta, di contemplazione continua dei “suoi” tesori. Lasciando questa immensa eredità, lascia a Berna anche le relative grane, ed ecco perché la Germania ha tirato un sospiro di sollievo. Per prima cosa, l’imbarazzo della Storia le cui vicende non hanno fatto onore a questo paese durante il Terzo Reich, in secondo

luogo per il duro lavoro che ci si troverà ad affrontare ora: cercare i legittimi proprietari di tanta arte rubata o svenduta dagli ebrei in fuga ai vari mercanti d’arte come era il padre di Cornelius. **“Ci atterremo in maniera stretta alle direttive della dichiarazione di Washington del 1998, che prevede l’identificazione e la restituzione di tutte le opere rubate. Nessuna opera di origine illecita arriverà in Svizzera”**: ha tenuto a precisare a scampo di equivoci Christoph Schäublin, presidente della fondazione del Kunstmuseum di Berna, aderendo al monito del Consiglio federale elvetico di **“proseguire il lavoro di accertamento della provenienza delle opere della collezione Gurlitt”**. A scampo anche delle preannunciate denunce da parte del Congresso ebraico mondiale se non si terrà conto dei diritti dei pretendenti di origini ebraiche.

Il Kunstmuseum ha garantito che le opere di origine dubbia saranno valutate in Germania da un gruppo di specialisti appositamente costituito. Non sarà per nulla semplice individuare i proprietari ancora in vita e i discendenti di quelli deceduti. Le associazioni ebraiche si sono fatte avanti con i loro archivi, ma come e quanto tempo occorrerà per avere certezza di proprietà tra quanti rivendicheranno queste opere di immenso valore?

lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

**Scuola Internazionale di
Estetica e Cosmetologia,
Massaggi e Trucco Professionali**
Dr. Gabriella Hunger Ricci



Gentilino  Lugano




Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria:
Dr. G. Hunger Ricci
Via ai Grotti, 15
6925 Gentilino
Tel: 091 994 66 38/9
www.hunger-ricci.ch
e-mail: hunger.ricci@ticino.com

**SCUOLA INTERNAZIONALE DI ESTETICA
E COSMETOLOGIA,
MASSAGGI E TRUCCO PROFESSIONALI**

Via in Sacca, 1
6925 Gentilino
www.hunger-riccisa.ch

Alla Società Svizzera di Milano

Un concerto in Sala Meili per ricordare...

Per ricordare è stato lo scopo della serata del 6 ottobre scorso organizzata dalla Società Svizzera di Milano con il supporto di CALEIDOSCOPIO – *multiplicity* che ha organizzato un “caleidoscopico” concerto per contrabbasso, sax, bandoneon..., tributo alla memoria di quanti, scomparsi, hanno operato presso la prestigiosa sede di via Palestro e hanno lasciato un ricordo indimenticabile rievocato dal dott. Riccardo Klinguely che ha introdotto la serata.

Il tempo fugge, ma restano i ricordi, in cui si cristallizzano momenti felici e soprattutto la musica, arte del tempo, ha lo straordinario potere, misterioso e magico, di far rivivere il passato.

L'ascolto di melodie lontane ci ha restituito immagini e flash d'incontri con persone che hanno segnato la nostra vita.

“Noi siamo fatti **degli** altri” (Sartre), come ha ricordato la prof. Maria Proja nella sua presentazione al concerto del Trio CALEIDOSCOPIO formato da Sabino Piumelli al contrabbasso e chitarra, Giulio Visibelli, sax tenore, soprano e flauto, Nadio Marengo, *accordeon* e *musette*. Lo stesso Trio aveva felicemente esordito a Villa Olmo – Como nel luglio 2011, nel contesto delle manifestazioni correlate alla Grande Mostra: “Boldini e la Belle Epoque”, mostra che la stessa prof. Proja aveva presentato presso la Società Svizzera, ultimo evento organizzato dal compianto Ing. Arnaldo Haechler, una delle persone scomparse in questi ultimi anni cui è stata dedicata la serata.

Il concerto ha proposto, oltre a composizioni molto note di fine Ottocento, come *Gnossienne* di Satie dalla scrittura libera come uno



Il prestigioso Trio Caleidoscopio applaudito a Milano.

struggente arabesco, e a celebri melodie del primo Novecento, eleganti e raffinati brani di Hahn, allievo prediletto di Massenet, amico di Mallarmé e in particolare di Proust, interpretati in modo del tutto originale.

La voce calda e lirica del sassofonista si è intrecciata al tappeto sonoro e alle linee melodiche degli altri strumenti e interpreti, a loro volta protagonisti: il contrabbasso ricco di profonde connotazioni e l'*accordeon*, allegro

e sentimentale al tempo stesso. Si è così creato, attraverso il gioco degli strumenti, un dialogo entusiasmante tra i tre artisti a conferma della vitalità e del prestigio del Trio.

L'adattamento e l'arrangiamento dei brani proposti è stato curato dal M.° Sabino Piumelli. Il pubblico, numeroso e partecipe, ha dimostrato di gradire l'evento realizzato sul filo del ricordo.

Laura de Santis

Premiato anche l'ex-consigliere di Stato ticinese Luigi Pedrazzini

La quindicesima edizione del Premio Internazionale Myrta Gabardi

E sono quindici! Era infatti la quindicesima edizione del Premio Internazionale Myrta Gabardi quella celebrata nella tradizionale Sala Meili lo scorso novembre a Milano. In realtà le edizioni sono più numerose se si considera la scissione tra i premi “Una vita per la musica, una musica per la vita” destinata a San Remo e “Il giornalismo come professione e missione”

stabilmente ospitato dalla Società Svizzera di Milano, oltre le manifestazioni estive svoltesi a Rapallo con premiati liguri.

L'edizione milanese ha esteso i riconoscimenti anche ad enti benefici ed assistenziali, nonché ad istituzioni e, da quest'anno, anche al premio “Una vita per lo sport”. Assegnatario del primo riconoscimento è stato Mario

Macalli, vicepresidente di fresca nomina della Federazione Italiana Giuoco Calcio, presentato da Bruno Pizzul.

Assegnatari degli altri premi, dapprima il solo rappresentante della classe giornalistica, il ticinese Avvocato Luigi Pedrazzini, in seguito professionisti della musica a diverso titolo e con diverse inclinazioni attitudinali.



I coniugi Gabardi con il Console Massimo Baggi e il premiato Luigi Pedrazzini.

Laureato nel 1977 all'Università di Zurigo, Luigi Pedrazzini ha svolto l'attività di giornalista quale direttore del quotidiano di partito Popolo e Libertà, per poi darsi alla politica, dapprima nel Parlamento del Canton Ticino e quindi nel Consiglio di Stato (governo) per poi

riprendere la direzione della Società Elettrica Sopracenerina, fondata dai suoi antenati. È stato membro del Consiglio d'amministrazione della Banca del Gottardo e vice presidente dell'Ente Ospedaliero Cantonale. Attualmente è presidente della CORSI, la cooperativa della

radiotelevisione della Svizzera italiana. La sua predilezione per il giornalismo, che ha mantenuto negli anni, giustifica il riconoscimento.

Nel campo della musica sono stati premiati il fisarmonicista ligure Gianluca Campi, che ha offerto al pubblico una brillantissima esecuzione del celebre "Volo del calabrone". Tony Santagata, cantautore pugliese, ha eseguito una delle sue composizioni, "Lu primm'ammore", che ha accompagnato con la propria chitarra e ... il coro del pubblico, seguita da un brano tratto dall'opera intitolata "Padre Pio Santo della Speranza".

Paolo Iannacci, figlio del celebre Enzo, ha magistralmente coniugato composizione e interpretazione delle sue canzoni, ricche di originalità, con l'esercizio della professione medica. Gli sono stati consegnati due premi: il Premio alla memoria, destinato al padre, e un altro in riconoscimento della sua valenza artistica e qualità di compositore. Gli ha consegnato i premi Arturo Testa, le cui doti canore lo hanno fatto passare dall'Ariston sanremese ai più famosi teatri lirici.

Ha concluso la serata il compositore Irlando Danieli, che ha offerto ai presenti l'audizione della sua "Signora del Lago", ispirata alle laudi mariane di famosi compositori. (Red.)

Gradito ritorno dell'Ambasciatore di Svizzera in Italia

Benvenuto all'Ambasciatore di Svizzera in Italia

A nome della Gazzetta Svizzera, mensile degli svizzeri in Italia, dei Suoi lettori e di tutti noi, ho l'onore ed il piacere di dare il benvenuto al nuovo Ambasciatore di Svizzera in Italia, Giancarlo Kessler.

L'Ambasciatore Kessler ha presentato le proprie credenziali al Presidente della Repubblica il 24 settembre 2014, e più recentemente si è accreditato anche a Malta e S. Marino.

Si tratta di un gradito ritorno, in quanto il nostro nuovo Ambasciatore è già stato a Roma in passato come Consigliere Economico della sede diplomatica, mentre oggi ne ha assunto la direzione.

Giancarlo Kessler nasce nel 1959 in Ticino a Sorengo in Ticino, ed è di madrelingua italiana ma parla anche francese, tedesco, inglese e spagnolo.

Si laurea in Economia presso l'Università di Zurigo per poi dedicarsi al mondo del lavoro nel settore economico privato.

Nel 1991, poi, entra al Dipartimento Federale degli Affari Esteri (D.F.A.E.) formandosi a Berna e Madrid e dal 1993 è di stanza a Berna



G. Kessler con il Presidente Napolitano.

come diplomatico nel settore economico – finanziario. Nel 1997 riceve l'incarico di Primo Segretario della Delegazione Svizzera Presso l'O.C.S.E. (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

Dal 2000 al 2004 è a Roma, come detto, dove svolge presso l'Ambasciata l'importante funzione di Consigliere Economico.

Successivamente torna a Berna e diviene Vi-

ce Capo della Divisione Affari Internazionali dell'Ufficio Federale della Sanità Pubblica, per poi assumere dal 2007 al 2010 la carica di Vice Capo Missione della Rappresentanza permanente della Svizzera presso le Nazioni Unite e le Organizzazioni Internazionali a Vienna.

Nel 2010 è nominato Ambasciatore e Capo della Divisione delle Politiche estere settoriali a Berna e dall'agosto 2014 si trasferisce unitamente alla moglie di nuovo a Roma, come Capo Missione dell'Ambasciata di Svizzera in Italia.

All'Ambasciatore Kessler, che nel Messaggio di benvenuto ha già promesso il suo impegno per incentivare i buoni rapporti tra Svizzera ed Italia e le relazioni tra i due Paesi in campo culturale, economico e sportivo – anche in vista della partecipazione della Svizzera all'Expo 2015 – i migliori auguri di buon lavoro dalla Gazzetta Svizzera, che resta naturalmente a sua piena disposizione per qualsiasi necessità.

Markus Wiget

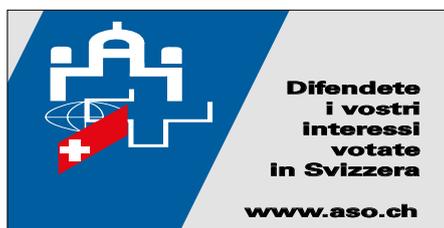
Scuola Svizzera Milano di Cadorago

“Expo 2015” al Campus Caslino

I nostri allievi della scuola primaria – Campus Caslino – stanno lavorando intensamente al progetto **EXPO 2015 – Nutrire il pianeta** – Energia per la vita – trattando gli argomenti del Padiglione Svizzero con le 4 torri degli alimenti scelti Acqua – Sale – Caffè – Mela. Ogni classe si è dedicata ad un tema. Le attività servono a spiegare il piacere di stare a tavola e nel contempo ad accrescere la responsabilità di un'alimentazione adeguata alle proprie necessità.

Ricordiamo le nostre prossime serate informative del 1° dicembre e 19 gennaio 2015 alle ore 19.30 in Via Plinio 2 a Cadorago.

Christian Zwingli, Direttore



BENVENUTI WELCOME BIENVENUE WILLKOMMEN

IL **VICTORIA** ALBERGO ROMANO DI **PRIMISSIMA CLASSE** • COSTRUITO NEL 1899 • RINNOVATO, COMBINA STILE CLASSICO E COMFORT MODERNO • UN ANGOLO DI QUIETE NEL CENTRO STORICO, AFFACCIATO SUL PARCO DI VILLA BORGHESE, A DUE PASSI DA VIA VENETO E DALLE VIE PIÙ FAMOSE PER LO «SHOPPING»

CON PIACERE VI PROPONIAMO L'ATMOSFERA DEL NOSTRO **RISTORANTE BELISARIO** • LA SUA CUCINA CLASSICA ITALIANA E LE SPECIALITÀ REGIONALI REGIONALI SFIZIOSAMENTE RIVISITATE • LA **CULTURA DEI VINI ITALIANI** È ESPRESSA IN UNA CARTA BEN SELEZIONATA, COMPOSTA SOPRATTUTTO DA «**BEST BUYS**» • IL **VIC'S BAR**, PIACEVOLE PUNTO D' INCONTRO, IL GIARDINO PENSILE **SOPRA I PINI, BAR E RISTORANTE**, ROMANTICO RITROVO ESTIVO, COMPLETANO IL VOSTRO INDIMENTICABILE SOGGIORNO A ROMA

PROPRIETÀ E GESTIONE SVIZZERA
R.H. WIRTH - N.A. LABHART (GEN. MGR.)
VIA CAMPANIA 41
00187 ROMA (ITALY)
WWW.HOTELVICTORIAROMA.COM
TEL 0039 06 42 37 01
FAX 0039 06 48 71 890



**HOTEL
VICTORIA
ROMA**

PER UNA PRENOTAZIONE VELOCE E SU MISURA CHIAMATE IL NUMERO 06 42 37 07 77 OPPURE INVIATE UNA MAIL ALL'INDIRIZZO INFO@HOTELVICTORIA.COM

Scuola Svizzera di Milano

Presentazione del Liceo della Scuola al nuovo "Swiss Corner" di Milano

Martedì 4 novembre 2014, ai piedi del Gratiacielo Svizzero, brillano, sotto una pioggia battente, le luci multicolori di un nuovissimo locale milanese: lo "Swiss Corner".

La Scuola Svizzera di Milano ha pensato a questo spazio innovativo per celebrare un importante evento: la presentazione del suo Liceo. La scelta non è casuale: si tratta di un luogo di eccellenza nel cuore della città di Milano, le cui ampie vetrine si affacciano su Piazza Cavour e sui Giardini di Porta Venezia. L'opera dell'architetto svizzero Valentin Bearth nasce dall'ambizione di generare una sinergia tra un'atmosfera svizzera ed un panorama italiano.

Sono emozionata nel varcare la soglia del locale, come prima di ogni occasione preparata con cura dalla mia scuola, istituzione che mi ha vista crescere da alunna

ad insegnante. Al centro si trova un lungo bancone colmo di prelibatezze, a destra uno spazio ristorativo, a sinistra quello espositivo. I colori che dominano sono il rosso, l'acciaio ed il candido bianco di sedie e tavoli.

Mi sento a casa: sulla scenografica parete, dal grande impatto televisivo, scorrono già le immagini che faranno da sfondo al tema della serata. Riconosco i volti di colleghi, alunni, progetti e luoghi che ci hanno visti lavorare assieme.

Fervono i preparativi: i tecnici montano gli impianti, i camerieri stappano bottiglie, i miei alunni di 8ª sono incredibilmente impettiti nelle loro divise. Oliviero Venturi, Consigliere della scuola ed artefice dell'evento, impartisce le ultime raccomandazioni. Due ragazzi del liceo presentano gli ospiti d'onore: il Presidente della scuola, il signor Engeler, la direttrice,



La direttrice Vreni Zwicky presenta il nuovo Liceo. Foto sotto: allievi in festa.

signora Zwicky, il dottor Berner (Camera di Commercio Svizzera in Italia) ed il Console Baggi, sostegni preziosi per i futuri sviluppi della scuola, della quale sottolineano le caratteristiche principali. Il Liceo svizzero, contrariamente a quello italiano, dura 4 anni ed è ad indirizzo prevalentemente linguistico – scientifico; facoltativo quello umanistico. La maturità è riconosciuta in tutte le Università del mondo. Vengono valorizzate la personalità, lo spirito individuale, le attitudini, il senso di responsabilità verso se stessi e la società.

È poi la volta dei docenti, che illustrano le attività extra-scolastiche: progetti, eventi sportivi, la settimana di studio, scambi con licei svizzeri, esperienze individuali all'estero,

la settimana economica, visite a mostre e Musei, partecipazione a spettacoli teatrali e cinematografici.

Ex studenti testimoniano ricordi di un passato felice e sottolineano quanto la padronanza delle tre lingue straniere, acquisita alla Scuola Svizzera, abbia contribuito ai loro attuali successi lavorativi, alla capacità di inserirsi nella collettività, all'abilità di sanare situazioni conflittuali ed affrontare scelte complesse.

Marco, oggi studente della facoltà di Giurisprudenza, evidenzia il vantaggio di essersi diplomato in 4 anni e di come, nei concorsi pubblici, a parità di merito, si tenda a privilegiare la minore età. Sottolinea inoltre l'arricchimento personale che ha vissuto confrontandosi ogni giorno con alunni di nazionalità diverse.

È il mio turno. Ringrazio tutti per la gradita presenza: colleghi, personale, genitori, alunni. Mi rivolgo infine a questi ultimi, veri protagonisti della serata. Sono loro che dovranno scegliere il proprio futuro! Ho la certezza che la Scuola li ha resi capaci di pensare autonomamente e liberamente.

Li esorto a "cogliere l'attimo" del Professor Keating (interpretato dal rimpianto attore Robin Williams) e cito il pensiero di Seneca, trattato la mattina stessa in classe: "La fortuna non esiste; esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione!"

In bocca al lupo ragazzi!

Micaela Crespi



Visita delle due sedi della Scuola Svizzera

Si è svolto a Milano il Convegno delle Scuole Svizzere in Europa

I Direttori delle Scuole Svizzere in Europa si sono riuniti quest'anno a Milano il 13 e 14 novembre per discutere di vari argomenti di interesse comune. La riunione annuale si è svolta in due giorni. Giovedì 13 novembre i partecipanti sono arrivati dalle varie località italiane e spagnole nelle quali, oltre a Milano, sono site le Scuole Svizzere europee: Bergamo, Cadorago, Catania, Roma, Barcellona e Madrid. In serata ci si è riuniti presso il Centro Svizzero dove, dopo un aperitivo di benvenuto, si è cenato nella sala dei Birilli. Venerdì 14. Novembre è stata una giornata particolarmente intensa. Dopo un briefing presso la Scuola Svizzera Milano, la Direttrice Verena Zwicky ha accompagnato i Direttori attraverso una visita della Scuola.

Il gruppo si è in seguito trasferito in pulmino a Cadorago, dove è stato accolto dal Direttore del Campus Caslino, Signor Christian Zwingli. Breve visita anche di questa bella e ben organizzata Scuola e poi tutti al lavoro per trattare i vari argomenti all'ordine del giorno. Come sempre il confronto a livello europeo è stato interessante e stimolante. Il convegno è stato proficuo e sono state prese delle importanti decisioni comuni.

La giornata si è conclusa in un tipico locale dove, in un clima rilassato e cordiale, è stata



I direttori al lavoro: da sinistra a destra: Christian Zwingli, Thomas Schwarb, Pascal Affolter, Thomas Schädler, Loretta Brodbeck, Fritz Lingenhag, Verena Zwicky.

servita un'ottima cena. Un caloroso ringraziamento va alla Scuola Svizzera Milano ed al Campus Caslino per l'impeccabile organizzazione e per la squisita ospitalità. La prossima riunione annuale si terrà a Catania in autunno 2015.

Avviso ai corrispondenti

Per il numero di gennaio 2015, a causa delle Feste Natalizie è necessario anticipare l'invio di articoli, al più tardi venerdì

12 dicembre 2014

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

Le prossime date sono le seguenti:

domenica **21** dicembre 2014
culto con Santa Cena

domenica **11** gennaio 2015

domenica **22** febbraio 2015

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano
Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano
MM3 – Tram 1 – Bus 94

le prossime date

domenica **7 dicembre** 2014

domenica **14 dicembre** 2014

Culto festivo 150 anni costruzione
della nostra chiesa a Milano

Vigilia di Natale, **24** dicembre 2014:
Vespri di Natale per piccoli e grandi
con recita, ore 16.00

Natale, **25** dicembre 2014
Culto con Santa cena

Ultimo giorno dell'anno, **31** dicembre 2014

Domenica, **11** gennaio 2015

sempre alle ore 10.00 di mattina tranne
i culti della Vigilia di Natale e ultimo dell'anno

Pastore riformato

Robert Maier

Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Il Circolo Svizzero di Firenze ha ospitato i giovani della costituenda Unione Giovani Svizzeri

Visita all'Istituto geografico militare

Il Circolo Svizzero di Firenze si accinge a celebrare la fine dell'anno con i consueti appuntamenti come il Samichlaus e il pranzo di Natale. Prima delle attività dicembrine, però, c'è stato il tempo per un'iniziativa cui abbiamo accennato nel numero scorso della Gazzetta Svizzera, ma che è assolutamente opportuno rimarcare, ossia l'assemblea dell'Unione Giovani Svizzeri all'interno del Collegamento Svizzero, che ha scelto Firenze per i propri lavori all'inizio di novembre. Per il Circolo Svizzero è stata una magnifica occasione per ospitare molti ragazzi, e per questo va anche ringraziato il console onorario Edgar Kraft che ha messo a disposizione il Park Palace Hotel per i pernottamenti. Venerdì 7 novembre, alla presenza della presidente del Circolo svizzero, Marianne Pizzi, e di una rappresentanza del comitato, si è svolta una piacevolissima cena di benvenuto, cui ha fatto seguito la giornata dell'8 novembre, riservata ai lavori dell'Unione. Presenti anche Daniel Bijsterbosch dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero-Servizio Giovani e Edoardo Trebbi, presidente del collegamento Giovani Svizzeri. I partecipanti

sono ripartiti domenica 10 novembre alla volta delle loro sedi, lasciando, al di là dei contenuti dell'assemblea, di cui leggerete altrove i resoconti ufficiali, un'impressione di costruttivo entusiasmo e di generale simpatia. Resta da sperare che in futuro il Circolo svizzero possa tornare ad ospitare eventi di questo genere, di cui c'è grande bisogno per confrontarsi e per progredire.

Visita all'Istituto geografico militare di Firenze

Il Circolo ha visitato l'Istituto Geografico militare il 9 novembre. È stata un'esperienza interessantissima; la visita è stata organizzata splendidamente e la dottoressa Rosa Ferrandes che ha accompagnato i partecipanti era preparatissima e ha saputo trasmettere interesse nei presenti. L'Istituto Geografico Militare è sorto nel 1861 a Torino per l'unificazione dei servizi cartografici nel regno d'Italia. Originariamente era chiamato Ufficio tecnico del comando del Corpo di stato maggiore dell'esercito; nel 1865 fu trasferito a Firenze per essere riordinato e venne denominato

Istituto Geografico militare. L'Istituto è formato da una direzione e vari uffici e servizi; vanno ricordati l'ufficio studi militari con le scuole di geodesia, topografia, cartografia, aerofotografia, disegno, incisione e l'officina meccanica, senza dimenticare la ricca biblioteca e la redazione. I compiti dell'Istituto si riassumono in studi di alta geodesia per la costruzione di una rete geodetica continua con gli Stati confinanti; nella costruzione della topografia, nella livellazione geometrica di precisione, nella cartografia nazionale ed in operazione di mareografia. L'Istituto, inoltre, fornisce carte topografiche militari, cura la pubblicazione di tavole di calcoli, relazioni sulle operazioni geodetiche ed astronomiche e sulla rete altimetrica, della rivista Universo. Ci sarebbe ancora tanto da dire ma a questo punto consigliamo a chi non l'avesse mai visitato di farlo al più presto. Questo è uno dei tanti tesori presenti a Firenze. L'anno prossimo l'Istituto festeggerà i suoi 150 anni nella sede di Firenze. (si ringrazia Silvia Zampini per le informazioni supplementari circa l'Istituto).

David Tarallo

Due giornate di intensi lavori a Firenze

È nata l'Unione Giovani Svizzeri!

FIRENZE – Il 9 novembre si sono conclusi i lavori per la costituzione ufficiale dell'Unione Giovani Svizzeri. Grazie al grande impegno da parte del comitato direttivo presieduto dal neo-presidente Edoardo Trebbi e al sostegno del Circolo Svizzero di Firenze, di Roma e del Collegamento Svizzero in Italia, siamo riusciti a definire l'istituzione e gli scopi dell'associazione. Sono stati quindi nominati i delegati regionali e interregionali, il tesoriere, il segretario e le altre cariche. Determinante è stata anche la presenza dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero ASO con Daniel Bijsterbosch che ci ha dato molti consigli e promesso la collaborazione dell'Organizzazione. FIN DA SUBITO è stato comunque chiaro che il fine ultimo postosi dall'associazione, è di costruire e coltivare un legame vivo fra i giovani italo-svizzeri presenti su tutto il territorio italiano. Tutti coloro che sono in possesso della nazionalità svizzera residenti in Italia o italiani residenti in svizzera con il permesso C e che hanno almeno 15 anni, possono aderire all'UGS. Pertanto, è fondamentale riuscire a creare un network di persone che possano scambiarsi esperienze in ambito d'istruzione, lavorativo e

politico inerenti alla realtà che ognuno di noi vive da svizzero in Italia o da italiano in Svizzera. Perché ciò avvenga, è importante che si attivino tutti coloro che vogliono impegnarsi insieme a noi in questo cammino. Chiunque abbia compiuto il 15° anno di età è ben accetto e pertanto caldamente invitato a comunicare la propria disponibilità e presenza all'indirizzo e-mail:

unionegiovanisvizzeri@gmail.com per diventare soci, cosicché sia possibile metterlo al corrente di quanto accade all'interno dell'Unione. È consigliato essere soci anche del proprio circolo svizzero di appartenenza territoriale. Le nostre novità e i nostri comunicati, saranno continuamente pubblicati nella sezione "Giovani" che gli amministratori di www.svizzeri.ch ci hanno gentilmente messo a disposizione e sul gruppo unione giovani svizzeri su facebook. SE DECIDERETE di prendere parte all'iniziativa, il nostro rapporto non si limiterà ad un'adesione al gruppo ufficiale su facebook o ad uno scambio



di e-mail. Verranno organizzati periodicamente incontri di due-tre giorni in una città italiana, preferibilmente nelle regioni centrali così da renderli più accessibili, a cui saranno invitati tutti i membri dell'UGS, così che ci possa essere uno scambio di idee ed un confronto per migliorare la presenza dei giovani nei circoli svizzeri. La prossima riunione è stata fissata per i giorni 23-24 maggio 2015, in occasione del 77° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia che si terrà nello stesso luogo a Genova negli stessi giorni. Vi aspettiamo numerosi!

Unionegiovanisvizzeri@gmail.com

L'opera è posta sul Santuario della Madonna di Tirano

Il restauro della statua di San Michele affidato all'italo-svizzero Franco Blumer

Alla messa delle 18.00 per i 510 anni dell'Apparizione della Madonna al tiranese Mario Omodei: la statua del San Michele che sventa sulla piazza del Santuario e segna il vento dall'alto della cupola è stata tolta, per consentirne il restauro.

Le operazioni di rimozione della statua e la sua posa a terra si sono svolte lo scorso 23 settembre, davanti a una folla di gente tipica delle grandi occasioni: tutti con il naso all'insù per vedere l'imponente statua in rame sbalzato (un tempo ricoperta interamente di foglie d'oro, elevarsi dalla cupola e prendere – letteralmente – il volo, prima di atterrare sulla piazza ed essere ricoverata provvisoriamente nell'ex casa del fanciullo, adiacente al Santuario, dove per un mese sarà oggetto di un accurato intervento di restauro.

I lavori sono stati affidati a Franco Blumer, un orafo dalla doppia cittadinanza italo-svizzera (la nonna era grigionese, di Celerina, in Alta Engadina), specializzato nel restauro di metalli. A lui il Duomo di Milano ha affidato il restauro e la ridoratura della celebre Statua della Madonnina, mentre per il Santuario della Madonna di Tirano è già intervenuto sulla porta in ferro e sulla statua del San Michele dietro l'altare. Blumer è il terzo restauratore, in epoca recente, a mettere le mani sul San Michele della cupola. Il primo fu il maestro Peppino Antamati, nel 1921, che col figlio Roberto e un altro operaio (anch'egli di nome Peppino) rimossero la statua per ripararla dalle spaccature causate da proiettili. Pare, infatti, che all'epoca qualcuno dalla caserma si divertisse a sparare sul povero San Michele. Il secondo restauro fu fatto nel 1967, questa volta da Giuseppe Antamati, che risolse i problemi di conservazione, utilizzando tuttavia i mezzi e le conoscenze di allora, che non tenevano conto del restauro cosiddetto conservativo e che prevedano anche l'utilizzo di acidi.

Oggi tocca a Blumer riportare a nuova vita la statua in rame sbalzato, realizzata nel 1587 dall'orafo di Ponte Francesco Guicciardi. «Purtroppo le condizioni conservative sono peggio di quelle che immaginavo – spiega Blumer –. Il ferro è molto arrugginito e il rame molto ossidato. Per questo ho deciso, invece di procedere con le solite metodologie chimiche e meccaniche, di utilizzare il laser.

Quest'ultimo mi permette di operare in maniera selettiva e quindi di arrivare con tranquillità dove decido io. Con l'ablazione laser rimuovo



La rimozione della statua di San Michele con l'elicottero.

(Foto: Gobetti e Ambrosini)

i sali di corrosione e arrivo alla patina nobile, che si trova sotto. Si tratta di un lavoro molto lungo, che però mi permette di ripulire perfettamente la statua». Contemporaneamente Blumer sta effettuando dei bagni con il tartrato di potassio, i cosiddetti sali di Rochelle, che permettono comunque di rimuovere tutte le patine di corrosione e di mantenere intatta la patina nobile, la coprite, che si vuole fare emergere ed è di per sé protettiva.

Alla fine dell'intervento, la statua apparirà di un colore marrone scuro, simile al cuoio. Dal punto di vista artistico, la statua del Guicciardi è un'opera di notevole fattura. «Ovviamente è stata pensata per essere posta a 30 e passa metri di altezza, per cui certi particolari non

sono stati curati, come per esempio le ali – spiega Blumer –, tuttavia l'abilità dell'artista si nota ad esempio nella fattura del volto, dove addirittura è stata fatta la fossetta nel mento, o nell'armatura, che riproduce fedelmente un modello del Cinquecento. Di per sé non aveva senso, visto che la statua era posta in alto, ma da parte del Guicciardi c'è stato quasi un divertimento nel costruire esattamente l'armatura del tempo».

I lavori di restauro della statua richiederanno circa un mese di tempo.

Dopodiché la statua del San Michele tornerà a sventare imponente sulla piazza, in cima alla cupola.

Michela Nava

Due pentoloni di crauti e 25 chili di patate

Tradizionale “Gran Bazar” e grigliata al Circolo Svizzero di Genova

Alle ore 8.50 scarico dalla macchina 2 pentoloni di crauti cotti in casa il giorno prima ed apro il Circolo: è iniziato il giorno del GRAN BAZAR! Alla spicciolata arrivano gli altri, come concordato, alle ore 9.00, la puntualità non manca, del resto siamo Svizzeri. Uno sguardo al cielo e voilà, dopo le forti piogge che hanno solo causato danni in città e nell'entroterra, oggi è una bella giornata di sole, qualche nuvola che si aggira nel cielo e temperatura più che gradevole per essere novembre, siamo fortunati... *“il sole bacia i belli!”*

25 kg di patate pazientemente cotte da Sandro in casa tutto il venerdì pomeriggio ci aspettano per essere sbucciate e tagliate, i ragazzi danno una spazzolata nel salone, vengono allestiti i tavoli sotto il porticato e all'interno, il grill è preparato con cura dai nostri 3 cuochi, un tavolo ricoperto da una bianca tovaglia di lino accoglierà le diverse torte fatte in casa, vengono sistemati i bag di vino, bicchieri e quant'altro al bar, si dà un ultimo ritocco alla lotteria con ricchi premi, si organizza il tavolino della cassa... c'è gran fermento, tutto si svolge in piena allegria, qualche battuta, sane risate e prese in giro mentre la carbonella è stata sistemata ed accesa e già si respira nell'aria un profumo di una Bratwurst o Cervelat (originali, fatti apposta per noi dalla macelleria Valsangiacomo di Mendrisio!!!) messa a grigliare lentamente ed è ovvio che ti fa venire l'acquolina in bocca! Ma non c'è il tempo per sognare di essere pacificamente seduti al tavolo ad assaporare una salsiccia cotta a



Fervono i preparativi e (foto sotto) la grigliata è pronta.

puntino con le patate e crauti e un bel boccale di birra... eh no, perché ecco arrivare prima di mezzogiorno i primi avventori, un po' in anticipo quindi in tempo per gustarsi un bel aperitivo al banco bar, mangiare qualche patatina Zweifel (mitica!) e sbirciare tra i libri in mostra su un tavolo accanto acquistabili con un obolo nelle *“büscioetta”*, salvadanaio in genovese. Le prime salsicce vengono servite, c'è chi passa con piatti fumanti, altri con bicchieri di vino o birra, nell'ora di punta si forma una piccola coda davanti alla cassa e dal grill, io che sono dietro il banco bar a servire le bevande noto con piacere che l'affluenza è più che buona, anche dalla lotteria c'è parecchio movimento, i premi vengono distribuiti man mano a grandi e piccini, presto verranno venduti gli ultimi biglietti. Poi lentamente ritorna la quiete, alcuni soci ed amici si fermano a chiacchierare nella Stübli, altri nel salone mentre noi iniziamo con il riordino, non mancano certo i piatti e bicchieri da lavare ma per fortuna, oltre alla piccola lavastoviglie, abbiamo chi volontariamente ci dà una mano, un aiuto apprezzato visto che c'è tant'altro da fare. Alle 18.00 ormai è buio fuori, spegniamo il riscaldamento, pieghiamo le ultime tovaglie, un altro controllo veloce in cucina, è quasi tutto in ordine, il resto lo faremo nei giorni a venire. Non nego che un po' di stanchezza ci ha preso tutti, chi più,

chi meno ma volete mettere il buon risultato di questa nostra grande festa? Sentirsi dire di come si sono trovati bene, come è stato bello trascorrere il pomeriggio in compagnia di tanti amici, come è stato apprezzato tutto il lavoro... bé, credo non abbia prezzo! Arrivederci all'anno prossimo!

E.B.



Circolo Svizzero di Genova Prossimi appuntamenti

sabato 13 dicembre ore 20.00 cena di NATALE con scambio di doni

domenica 14 dicembre SAMICHLAUS (Babbo Natale) per i piccoli

gennaio 2015 visita guidata alla mostra di FRIDA KAHLO e DIEGO RIVERA a Palazzo Ducale

febbraio 2015 fondue di formaggio

febbraio/marzo 2015 video-conferenza con proiezione di immagini “Chi cerca trova: da un salotto genovese alla cave di Arzo (TI) – relazioni tra Genova e Canton Ticino” di Patrone-Becchi.

Il Circolo Svizzero di Genova

Visita al “Progetto Bel Sit” dei vigneti nell’Oltrepò Pavese

“A causare le ansie provvede la vita, ad interromperle provvede la vite. Il vino allietta il cuore dell’uomo e la gioia è la madre di tutte le virtù” Wolfgang Goethe

Dopo la bella serata di degustazione dei vini dell’Azienda “Progetto Bel Sit” del gennaio scorso, il Circolo Svizzero ha deciso di organizzare una gita nell’Oltrepò Pavese per visitare i loro vigneti, i loro segreti di vinificazione e la loro cantina.

Partenza di buon’ora da Genova per raggiungere entro le ore 10.00 il casello di Voghera dove ci aspetta il nostro amico Oreste Sorgente, fondatore del “Progetto Bel Sit” che nasce ed opera nel settore vitivinicolo e si pone come obiettivo l’integrazione razionalizzata di tradizioni locali, pratiche ecologiche sostenibili, discipline tecnologiche e selezione di vini caratteristici. Alla spicciolata arrivano tutti i partecipanti, puntuali se non in anticipo, con le loro macchine, un breve saluto, due chiacchiere e poi in fila indiana si parte per la Cantina di Riccagioia... bé, l’intenzione era quella, perché neanche a 500 metri la trappola di una rotonda ha fatto sì che solo pochi riuscissero a stare dietro alla macchina aprifila di Oreste... davanti a miei occhi ho visto macchine infilarsi nella prima uscita della rotatoria, altre che proprio sono sparite dalla visuale, mi scappava troppo da ridere: morale, ci siamo ritrovati a rincorrerci telefonicamente, tipo caccia al tesoro, (ah, benedetti questi cellulari in certe occasioni!) finché, con un po’ di ritardo sulla tabella di marcia, ci siamo riuniti all’imbocco della strada sterrata che portava alla cantina Riccagioia a Torrazza Coste (PV). L’Azienda è un Centro di Ricerca Formazione e Servizi della Vite e del Vino ed è situata tra la pianura e i rilievi collinari di Montebello della Battaglia e Casteggio. La giornata è ideale, il sole è lievemente velato dalla nebbiolina autunnale ma la temperatura è molto gradevole ed è con grande interesse e piacere che ascolta-



In visita alle cantine e (foto sotto) degustazione nel vigneto.

mo Oreste Sorgente e l’enologo della Cantina che ci raccontano con parole semplici la filosofia dell’Azienda, l’intenzione di investire molto sull’innovazione e l’introduzione di nuove tecnologie per lo svolgimento delle attività produttive cominciando dal settore enologico per l’ottenimento di vini con caratteristiche più gradite al mercato. Ed è proprio questo lo scopo del “Progetto Bel Sit”, quello di selezionare aziende vitivinicole produttrici di vini che racchiudono in sé le tanto apprezzate caratteristiche del territorio, attuando nel contempo una strategia polivalente per una coltura delle uve e vinificazione in cantina rispettosa nell’ambiente.

E allora cosa c’è di meglio di una breve passeggiata nei vigneti tra queste splendide colline dell’Oltrepò Pavese? Ci dirigiamo con le nostre macchine nella zona di Santa Maria della Versa, un piccolo e delizioso paese di fondovalle, ordinato e tranquillo; ma basta aprire gli occhi per scorgere dietro l’apparente pacatezza quanto ferva il lavoro sulle colline che l’abbracciano e da cui si riversavano nella vendemmia mille varietà di grappoli che viticoltori, in gran parte contadini da generazioni, ricavano dalla terra con sapiente fatica. Un breve tragitto verso l’alto di una delle tante colline ed eccoci arrivati nel

mezzo di vigneti. A piedi raggiungiamo uno dei tanti vigneti del “Progetto Bel Sit” dove siamo accolti da un banchetto per l’assaggio dei loro vini. Credo non abbia prezzo un’occasione del genere, stare in mezzo alla natura, al suo profumo di terra, nel silenzio assoluto ed assaggiare il vino dei vigneti che ti circondano... uno dopo l’altro vengono stappati il bianco “Riesling”, il rosso “Ca’ Barnaba”, lo straordinario “Innominato” e il loro vino dolce e frizzante “Sangue degli Altri Undici”, semplicemente fantastico! E per magia ecco Oreste Sorgente presentarci il loro nuovo prodotto, il “Nocino Fortis”, nato da un’antica ricetta di famiglia, a base di vino “Ca’ Barnaba” e noci dell’Oltrepò Pavese, una bontà!

Verso le ore 13.00 ci trasferiamo sulla collina di fronte, all’Agriturismo Ferrari in località Montù Beccaria dove ci aspettano per servirci i loro piatti tipici, un ricco ed ottimo pranzo innaffiato da un vino rosso leggermente frizzante ovviamente della zona, dove se no? Ritornando verso Genova già sto pensando a come proporre un’altra gita in questa bellissima zona dove siamo stati accolti come amici di vecchia data... e forse potremmo già pensare ad una giornata per la raccolta delle noci... chissà... forse... vedremo!

E.B.

Il Circolo Svizzero di Trieste premia due giovani studiosi

Il “Premio internazionale Pietro Nobile” consolida lo storico legame Trieste-Ticino

Sabato 25 ottobre nella sala dei gabbiani del Castello di Miramare, con il favore di una splendida giornata di sole, si è svolta la prima edizione del “Premio internazionale Pietro Nobile”, grazie al sostegno finanziario della Fondazione del Centenario della Banca Svizzera Italiana, del Consolato generale di Svizzera a Milano, del Comune di Capriasca e della Fondazione Benefica Alberto & Kathleen Casali. Dopo il saluto del Soprintendente Luca Caburlotto, che ha concesso la prestigiosa sede, del Vicesindaco Fabiana Martini, del Console Generale aggiunto Marino Cuenat, del Sindaco di Capriasca Andrea Pellegrinelli, dell'Architetto Gino Pavan e del sottoscritto si è proceduto alla cerimonia di premiazione presente un folto pubblico.

L'idea del “Premio internazionale Pietro Nobile” nasce in seguito alla pubblicazione del libro “La Comunità svizzera a Trieste dal '700 al '900”, presentato all'inaugurazione dell'omonima mostra a Palazzo Costanzi nella primavera del 2012.

Il libro si prefiggeva di recuperare alla memoria un importante tassello di quel mosaico che è la storia della nostra città e di approfondire la conoscenza dei personaggi della Comunità svizzera vissuti a Trieste tra il XVIII e il XX secolo. Le scoperte sono state sorprendenti, tanto da invogliare a proseguire ulteriormente le ricerche: una straordinaria messe di opere imprenditoriali, architettoniche, industriali, commerciali, sociali e filantropiche di altrettanti svizzeri a Trieste è ancora da scoprire e far conoscere. L'intitolazione del neo istituito premio al ticinese Pietro Nobile era d'obbligo, in quanto personalità di assoluto rilievo della Comunità svizzera triestina e come esponente del



Pietro Nobile.



Al Castello di Miramare Giuseppe Reina tra G. Pavan e il Vicesindaco F. Martini mentre proclama le vincitrici E. De Giosa e S. Turello. Al centro il Soprintendente L. Caburlotto tra Martini e A. Pellegrinelli, sindaco del Comune di Capriasca.

neoclassicismo in Europa, emerso in tutta la sua grandezza grazie alle pubblicazioni di due studiosi triestini, Gino Pavan e Rossella Fabiani. Le ricerche su Pietro Nobile sono tuttora in corso, come ha ricordato nella sua relazione Rossella Fabiani a conclusione della manifestazione.

La sera del 24, grazie alla “Cena di Benvenuto” offerta al Castello di Duino dal Consolato generale di Svizzera a Milano agli ospiti ticinesi e ai soci del Circolo svizzero, l'evento è stato vissuto con particolare gioia per vedere consolidarsi lo storico legame fra Trieste e Ticino in un luogo di suggestiva bellezza propria dei grandi eventi.

L'indomani alle due vincitrici, Elisabetta De Giosa e Sara Turello, chiamate al tavolo della presidenza è stato consegnato il premio in denaro e una pergamena ricordo dell'evento rispettivamente dal Console Cuenat e dal Sindaco Pellegrinelli.

Attestati di gratitudine in pergamena sono stati conferiti al Consolato Generale di Svizzera a Milano, al Comune di Capriasca, al Soprintendente Luca Caburlotto, all'Architetto Gino Pavan e alla Dottoressa Rossella Fabiani. Tutte le pergamene erano debitamente legate da nastri dai colori svizzeri.

Le tesi premiate sono: “Antonio Caccia e la sua collezione nella Trieste del secondo Ottocento” di Elisabetta De Giosa e “L'opera architettonica di Ramiro Meng nel secondo dopoguerra. Catalogo ragionato delle ville (1945-1966)” di Sara Turello. Entrambe le

tesi, precedute dagli interventi dei rispettivi docenti relatori Enrico Lucchese e Nicoletta Zanni dell'Università degli Studi di Trieste, sono state illustrate dalle premiate.

La manifestazione culturale si è conclusa con la relazione di Rossella Fabiani dal titolo: “Stato dell'arte dei nuovi studi su Pietro Nobile” (studi condotti in collaborazione con Letizia Tedeschi dell'Accademia di Architettura di Mendrisio), e ha preannunciato il relativo congresso, che si terrà a Venezia presso la Fondazione Cini nel febbraio 2015.

Conclusi i lavori i convenuti sono stati invitati al bar del parco del Castello di Miramare per il rinfresco.

È doveroso sottolineare che il progetto del premio, promosso dal Circolo svizzero di Trieste, è stato realizzato con la preziosa collaborazione di Gino Pavan Presidente della Società di Minerva e di Rossella Fabiani Direttrice del Museo storico del Castello di Miramare. I due Enti hanno entrambi un forte legame col grande architetto: il primo perchè nel 1810 Pietro Nobile tenne il discorso inaugurale e il secondo perchè al Castello di Miramare è custodito il Fondo di disegni Pietro Nobile, acquistato nel 1952.

Il bilancio dell'evento, anche dai riscontri favorevoli di tutti i partecipanti, sembra ampiamente positivo.

Dalle tesi sono stati tratti due libretti divulgativi, che consentiranno di conoscere meglio due illustri personaggi.

Giuseppe Reina

Assemblea generale e visita di una fabbrica di ceramiche

I 22 anni del Circolo Svizzero Abruzzese

Una piacevole domenica trascorsa insieme ai soci del Circolo Svizzero Abruzzese è stata quella del 19 ottobre nel paese di Villa Magna in provincia di Chieti. Una trentina di soci si sono ritrovati in una bellissima giornata autunnale per trascorrere insieme l'appuntamento che ha segnato con lo svolgimento dell'Assemblea Generale Ordinaria l'inizio del 22° anno del Sodalizio. L'organizzazione della giornata è stata affidata al socio Franco Sterli a cui vanno i nostri sentiti ringraziamenti per la sua ottima riuscita. Prima del pranzo i soci hanno potuto visitare una fabbrica di ceramiche che ci ha aperto le porte, avviato i torni, acceso i forni seppur di domenica; abbiamo così potuto vedere più da vicino e dal vivo la produzione di Liberati Ceramiche d'Arte, la ditta del rinomato artigiano e artista Giuseppe Liberati. Questa ditta affianca accanto alla produzione più tradizionale legata alla sua tradizione regionale anche un'altra più creativa e personale che prevede l'uso di smalti di propria composizione, interventi a 3° fuoco



Il gruppo degli Svizzeri dell'Abruzzo a Chieti.

Hai una nuova Azienda?
Cerchi nuovi Clienti?

FATTI "SPAZIO" SULLA
gazzetta svizzera

Con le sue 25.000 copie di tiratura mensile
potrai raggiungere 49.000 svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione,
prenota il tuo spazio pubblicitario!



MEDIA VALUE

Per informazioni e prenotazioni

Ufficio Pubblicità Media Value

via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano

Tel. +39 02 8945 9724

m.cucci@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

con oro zecchino, platino e/o lustrati metallici, tecniche raku, nonché la stampa digitale a fuoco. Al termine della visita ci siamo recati al ristorante per pranzare e qui una simpatica sorpresa attendeva i soci: durante il pranzo è stato distribuito dell'ottimo vino sia bianco che rosso e messa a disposizione per chi lo volesse la possibilità di comprare delle bottiglie di vino Montepulciano dell'Azienda agricola "La Cascina del Colle" con un'etichetta riportante la bandiera svizzera, la data dell'incontro e immagini della Svizzera. I soci si sono lasciati dandosi appuntamento per domenica 8 dicembre per festeggiare insieme S. Nikolaus.

Cristina Mazziotti

Avviso ai corrispondenti

Per il numero di gennaio 2015, a causa delle Feste Natalizie è necessario anticipare l'invio di articoli, al più tardi venerdì

12 dicembre 2014

Promosso dal Consolato Onorario di Svizzera di Reggio Calabria

Nasce il Progetto ambizioso “Immagine Svizzera oggi”

Far conoscere le bellezze dei luoghi, la cultura, le usanze e le lingue.

Dopo il successo del Progetto, nato alcuni anni fa su idea del Console Onorario a Reggio Calabria, Avv. Renato Vitetta, “Conosci la Svizzera?”, volto a far scoprire le bellezze, le abitudini e il viver quotidiano degli svizzeri in terra di Calabria, nasce oggi un nuovo ed ambizioso Progetto, denominato “Immagine Svizzera Oggi”, destinato ad un pubblico molto più ampio di quello del passato progetto. Il “Conosci la Svizzera?” si rivolgeva esclusivamente al settore scolastico, coinvolgendo negli anni passati diversi Licei, dal Classico allo Scientifico ed agli Istituti Professionali Tecnici (che tra l'altro sono risultati vincitori in entrambe le occasioni del Concorso realizzato dall'Ambasciata Svizzera di Roma per la ricorrenza del 150 Anniversario dei rapporti Italia/Svizzera). Il nuovo Progetto, frutto dell'esperienza maturata in questi anni in tutti i settori da parte del Console Onorario Vitetta, prenderà il via da Gennaio 2015, ed oltre a questo tradizionale settore studentesco, vedrà coinvolto anche il pubblico degli adulti. Infatti, sono stati già intrapresi una serie di accordi con alcuni Club Lions e Rotary dei Distretti calabresi, con Associazioni Culturali ed Enti di Promozione Turistico-Culturale, a oltre a numerose Pro-Loco della Regione, per finire alla Camere di Commercio e le Associazioni degli Industriali delle varie Province, al fine di realizzare entro la prossima stagione, da primavera, estate e fino in autunno, una serie di Convegni e Tavole rotonde “a tema”, in diverse località della Calabria, onde far conoscere ed apprezzare le località, le bellezze paesaggistiche e culturali Elvetiche, le possibilità di investimenti di aziende svizzere che hanno voglia di trovare nuove forme di espansione in Calabria e viceversa di aziende calabresi, in special modo nei settori di nicchia dell'agro-alimentare, che invece vogliono farsi conoscere ed apprezzare in terra Elvetica. Oltre a ciò si mira a promuovere la conoscenza delle lingue ufficiali parlate in Svizzera. A tal fine è stato già fatto un incontro con la responsabile Italia del Goethe Institute, affinché con la collaborazione del famoso Istituto di lingua tedesca vi sia la possibilità, per chi ne avesse voglia, di intraprendere dei mini corsi di lingua tedesca, che si andrebbero ad organizzare in loco con l'ausilio delle Pro-Loco delle splendide cittadine che si affacciano sullo Jonio ed il Tirreno, mari le cui limpide



Il Console onorario Renato Vitetta con il cane di San Bernardo “originale svizzero”.

e cristalline acque lambiscono su tutto il suo perimetro la Calabria, ancora oggi tra l'altro magnifica rappresentanza della civiltà della Magna Grecia, con tesori d'arte di estrema bellezza, oltre a conservare nel Museo di Reggio Calabria i due Guerrieri più famosi del mondo, ovvero le straordinarie statue dei due Bronzi di Riace, che erano state più volte richieste dall'Organizzazione di Milano Expo 2015, ma che per ragioni di sicurezza resteranno invece a disposizione di chiunque voglia vederli nel loro habitat naturale del Museo Nazionale di Reggio Calabria. Nei prossimi mesi verranno quindi inviate, da parte dei corrispondenti locali del territorio calabrese che hanno manifestato interesse all'iniziativa, coadiuvati anche dai Circoli Svizzeri presenti in Calabria, sotto la supervisione del Console Onorario Vitetta, una serie di inviti ad Enti ed Istituzioni Svizzere, a Centri di interesse culturale e turistico, ad aziende commerciali e imprese, che potranno così avere la possibilità di “scoprire” un nuovo modo di proporsi all'estero, creando sinergie in questa terra di Calabria, che oggi poten-

zialmente può davvero offrire tanto a chi ha voglia di diversificare per rinnovarsi o espandere le proprie attività o i propri interessi, a 360° gradi.

Lo scopo preminente quindi di questa grande operazione di lancio dell' “Immagine Svizzera Oggi” in Calabria è rivolta ad un pubblico variegato ed eterogeneo, che spazia da quello scolastico, a quello professionale, a quello turistico ed imprenditoriale/aziendale. È sicuramente un Progetto molto ambizioso, ma con l'immagine che nel corso degli ultimi anni la Svizzera è riuscita a crearsi in Calabria, grazie anche al continuo supporto degli infaticabili amici di Svizzera Turismo, della Camera di Commercio Svizzera di Milano, ed a turno dei vari operatori commerciali Ferrovie Svizzere e del Trenino Rosso del Bernina, oltre a diversi altri operatori che più volte hanno offerto degli splendidi premi per gare e concorsi, che hanno contribuito in maniera determinante a far raggiungere un così alto gradimento al “Prodotto Svizzera”, siamo certi che il nuovo Progetto sarà senz'altro un nuovo grande “Centro”!

Circolo Svizzero di Parma

All'inaugurazione della nuova sede ospiti il vicesindaco di Parma e M. Wiget

Come già preannunciato nella Gazzetta Svizzera del mese di luglio 2014, il Circolo Svizzero di Parma ha la sua nuova sede. L'inaugurazione ha avuto luogo sabato 8 novembre in via Gramsci nr. 5 alle ore 18.00.

Nella sala gremita di ospiti, oltre ai bei dipinti e suggestive sculture dei soci dell'Associazione EOS Laboratorio delle Arti, con la quale condividiamo l'ampio e luminoso spazio, qua e là risaltavano le bandiere dei cantoni svizzeri ed gli artistici poster e brochures e "Winter Magazine" gentilmente donati per l'occasione da Svizzera Turismo.

Dopo il saluto di benvenuto da parte della presidente dell'EOS, Eugenia Giusti, ha preso la parola la presidente del Circolo Svizzero, Yvette Duroux, la quale ha illustrato il ruolo fondamentale che il Collegamento Svizzero e la Gazzetta Svizzera svolgono nell'informare e collegare i connazionali all'estero.

È intervenuta poi il vicesindaco di Parma, Nicoletta Paci, che ha sottolineato quanto sia importante per la città di Parma, la comunità Svizzera.

La parola è passata poi all'Avvocato Markus

W. Wiget, autore dell'apprezzata rubrica legale della Gazzetta, arrivato da Milano con la gentile Consorte, il quale dopo averci augurato una proficua attività grazie anche alla nuova sede, ha ribadito l'importanza dei Circoli Svizzeri nell'aggregare la vasta comunità Svizzera all'estero. Grazie infinite per averci onorato della graditissima presenza.

Sono altresì intervenuti, il presidente dell'AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport, Antonio Lazzara e la critica d'arte e giornalista della Gazzetta di Parma, Manuela Bartolotti, la quale, citando numerosi artisti svizzeri, ha messo in risalto il binomio tra le due associazioni e le rispettive culture.

Al termine della parte ufficiale della manifestazione, i numerosi intervenuti hanno potuto gustare alcuni prodotti tipici svizzeri, tra i quali dell'ottimo gruyère, emmentaler, torte salate, il tutto accompagnato da un buon bicchiere di Malvasia naturale e dolci note musicali del flautista nostro socio, Pierpaolo Curti.

Ci siamo lasciati con tanti buoni propositi di varie e molteplici iniziative, tra le quali citiamo la degustazione di vini naturali, venerdì 21



L'Avv. Markus W. Wiget e Yvette Duroux.

novembre, alle ore 19.00, proposti dal nostro socio ed amico Steiner Kurt.

Ricordiamo che il Circolo Svizzero si ritrova in questa sede, ogni terzo venerdì del mese, dalle ore 18.00 alle ore 21.00.

Fervono già i preparativi per le imminenti festività e la cena natalizia e in quest'occasione desideriamo augurare alla redazione e a tutti i lettori un buon Natale ed un sereno 2015.

CiBi

Campagna di reclutamento per l'anno sociale 2014-2015

I vantaggi dell'essere o diventare soci del Circolo Svizzero di Roma

il Circolo Svizzero di Roma il 1° ottobre ha iniziato il suo nuovo anno sociale 2014-2015.

Felice dell'impegno profuso per soddisfare le aspettative dei Soci, promuove anche per questo anno le proprie iniziative per rendere interessante ed attuale il programma sociale.

Confida pertanto che anche quest'anno gli Svizzeri presenti sul territorio romano vorranno annoverare il loro nome tra i soci del Circolo Svizzero, con il versamento liberale di euro 50.- intestato a Circolo Svizzero, sul c/c bancario IBAN: IT 50 Q 05216 03216 000000005712 - Credito Valtellinese, perfezionando il contributo sociale per l'adesione all'anno 2014-2015.

Oltre ad appalesare lo spiccato senso di appartenenza, quest'anno vi è un ulteriore vantaggio nell'essere Socio. Infatti tramite l'associazione si farà parte della sezione sport della mente e della neve costituita all'interno del Circolo, potendo usufruire della copertura di una polizza assicurativa sportiva, valida per gli infortuni che il Socio potrebbe subire in occasione di attività "sportive, ricreative, culturali e/o tempo libero autorizzate e/o organizzate sotto l'egida dell'associazione", seguendo le formule descritte sul portale

<http://www.ascsport.it/wp-content/uploads/2012/12/contratto-infortuni-ASC-2013.pdf>.

www.circolosvizzeroroma.it

Prossime proposte

sono consultabili sull'agenda della pagina web www.svizzeri.ch

(ove è possibile consultare anche le modalità di adesione)

Venerdì 16 gennaio 2015 ore 20.30 Raclette

Prenotazione ed informazioni sul sito web: svizzeri.ch

Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma - via Marcello Malpighi, n. 14.

Venerdì 23 gennaio ore 20.00 Fondue

Prenotazione ed informazioni sul sito web: svizzeri.ch

Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma –
via Marcello Malpighi, n. 14.

Venerdì 30 gennaio ore 20.30
Raclette

Prenotazione ed informazioni sul sito web:
svizzeri.ch

Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma –
via Marcello Malpighi, n. 14.

Venerdì 23 gennaio ore 20.00
Fondue

Prenotazione ed informazioni sul sito web:
svizzeri.ch

Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma –
via Marcello Malpighi, n. 14.

Per informazioni e prenotazioni consultare il
sito www.svizzeri.ch

Colonia Svizzera di Roma

Riunioni dell'Ouvroir per l'anno 2015

Le Signore dell'OUVROIR si incontreranno nei locali della Scuola Svizzera di Roma, in via
Malpighi 14, dalle ore 16.30 alle 18.00 nelle seguenti date:

Mercoledì 21 gennaio

Mercoledì 18 febbraio

Mercoledì 18 marzo

Mercoledì 22 aprile

Mercoledì 13 maggio

Mercoledì 3 giugno

Un cordiale arrivederci! Vi aspetto! – evelinedegliabatti@libero.it – www.svizzeri.ch

Cosmoos: la personalità racchiusa in un gioiello

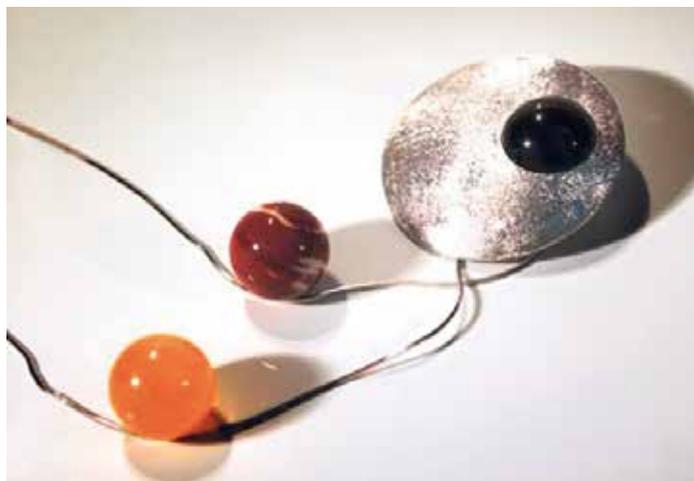
Opere del socio Lawrence Von Moos

Lawrence Von Moos, figlio d'arte e socio del Circolo Svizzero di Roma si è impegnato nella creazione e realizzazione di nuove forme di gioielli. Forme geometriche e sferiche si incontrano legando metalli nobili e pietre naturali. L'obiettivo di questo ambizioso progetto del giovane artista è quello di soddisfare le fantasie di un target multi sfaccettato. Ciò è possibile grazie ad un design moderno e accattivante ma allo stesso tempo classico ed elegante e quindi adatto ad ogni stile e ad ogni età. Con anelli e pendenti è possibile mostrare ogni minima sfaccettatura della propria personalità; l'identità prende forma e ogni stato d'animo si svela.

Questa linea di gioielli è stata creata per far comporre direttamente alle persone il proprio gioiello, ed indossarlo in ogni occasione. Il metallo caldo (argento 925 e oro 18 kt) avvolge con sinuosità la sfera fredda che può essere scelta fra ben 18 minerali naturali.

Lawrence vi aspetta nel mondo COSMOOS per scegliere il proprio Mood personalizzato direttamente sul sito <http://www.cosmoos.it/contacts/> oppure nei numerosi punti vendita sparsi in tutta Roma.

www.circolosvizzero.it



Assicurazione malattia e infortuni internazionale

- Basato sul modello svizzero
- Copertura medica privata a vita
- Libera scelta del medico e dell'ospedale in tutto il mondo

In più:

- Assicurazione int. perdita di guadagno
- Cassa pensioni internazionale

Soluzioni individuali per:

- Svizzeri all'estero
- Espatriati di ogni nazionalità
- Temporaneamente assegnati / Local hire



Contattateci!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN, Advisory Services Network AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zürich
info@asn.ch



Pubblicazioni

L'Istituto svizzero di Roma fra cultura, politica e diplomazia

Noëlle-Laetitia Perret ha pubblicato la sua ampia ricerca sull'Istituto svizzero di Roma. L'autrice è dottore in storia medievale, docente all'Università di Friburgo e ricercatrice presso il Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica, la Scuola pratica di alti studi di Parigi e la Rutgers University (New Jersey). I suoi settori di ricerca sono la storia culturale e la storia della diplomazia nel Medioevo e nell'epoca contemporanea.



La storia dell'Istituto svizzero di Roma è quanto mai interessante. Fin dal 1920 sono, infatti, in atto tentativi per creare una "Accademia svizzera" a Roma, senza successo, a causa della mancanza di mezzi e di una reale volontà politica.

Durante la seconda guerra mondiale, l'impegno dei diplomatici svizzeri a Roma, incaricati di proteggere i beni della maggioranza delle potenze in Italia, compresi le accademie e gli istituti artistici e di ricerca, contribuisce a consolidare la conoscenza dell'originalità culturale svizzera. Nasce quindi anche il desiderio di vedere la Confederazione rappresentata da una propria istituzione.

Tra le molte discussioni è per finire un'iniziativa personale quella che permette alla Svizzera di uscire dall'isolamento e integrarsi nella rete internazionale degli istituti di Roma. Carolina Maraini Sommaruga (1869-1959), dal 1945, rende nota l'intenzione di donare alla Confederazione la splendida villa sul Colle del Pincio a Roma. Pone però una condizione: la villa deve diventare la sede di un istituto che accolga giovani ricercatori e artisti svizzeri. Dovranno inoltre essere organizzate attività che contribuiscano allo sviluppo delle relazioni tra la Svizzera e l'Italia e le istituzioni estere attive a Roma. La donatrice vuole così onorare la memoria del marito Emilio Maraini (1853-1916), uomo politico e pioniere dell'industria dello zucchero. L'Istituto svizzero di Roma è inaugurato ufficialmente il 19 aprile 1949. Per lungo tempo è stato l'unica istituzione della Confederazione incaricata di organizzare una presenza artistica e scientifica svizzera all'estero. Anche oggi è il solo centro svizzero all'estero che permette a ricercatori e artisti di vivere e lavorare insieme nello stesso spazio.

Il libro, di 492 pagine, in lingua francese, è distribuito dalla Alphil Distribution di Neuchâtel, al

prezzo di Fr. 49.- / Euro 36, porto e imballaggio compresi (commande@alphil.ch).

Dizionario storico della Svizzera

L'editore Armando Dadò (www.editore.ch) di Locarno ha pubblicato il tredicesimo e ultimo volume del Dizionario storico della Svizzera. Di 915 pagine questo testo

conclude la pubblicazione a stampa del dizionario edito nelle tre lingue nazionali più due volumi (2010 e 2011) parzialmente in romancio. Un'avventura editoriale e culturale, dalla sua ideazione fino a oggi, durata quasi trent'anni. Oltre 3'000 persone hanno collaborato alla realizzazione dei 13 volumi che comprendono 36'200 voci in oltre 10'000 pagine e quasi 8'500 immagini.

La redazione si è sforzata di integrare anche i più recenti sviluppi degli argomenti trattati. Poiché la pubblicazione si è protratta per oltre un decennio, l'attualizzazione varia da un volume all'altro e soffre anche della classificazione in ordine alfabetico. Per gli stessi motivi alfabetici anche le tre edizioni linguistiche non hanno potuto essere perfettamente identiche. Terminata la pubblicazione, la Fondazione "Dizionario storico della Svizzera" ha deciso di continuare l'aggiornamento sotto forma di banca dati e ha elaborato un progetto per un nuovo dizionario sulla storia svizzera, un'opera di riferimento plurilingue, digitale e multimediale. I lavori di pianificazione sono già iniziati.

Il volume è in vendita, come i precedenti, nelle librerie e presso l'editore al prezzo di Fr. 298.-

Il giornalismo in Ticino

Sempre l'editore Dadò ha pubblicato il primo volume di un'analisi di Enrico Morresi (giornalista ed ex-presidente della Federazione svizzera dei giornalisti) del giornalismo nella Svizzera italiana negli anni che vanno dal 1950 al 2000. Un periodo di forti cambiamenti nel settore dell'informazione, sia di quella cartacea, sia di quella radiofonica e televisiva, e ultimamente anche multimediale. Il lavoro di Enrico Morresi legge questo periodo in modo originale: lo sviluppo e il consolidarsi della professione di giornalista, dotata di proprie specificità, ideali e sistemi. L'autore ne ha avuto una conoscenza diretta, per cui riferisce non solo delle strutture, ma anche delle persone che hanno animato la scena

pubblica cantonale, in parallelo con l'evolversi di una società nuova. Questo primo volume si occupa dei primi tre decenni del periodo in esame, mentre un secondo volume sarà dedicato agli ultimi vent'anni e verrà integrato dagli apparati bio-bibliografici.

La guerra civile nella Svizzera italiana

Ancora l'editore Dadò pubblica nella collana "I cristalli - Elvetia nobilis" la traduzione italiana del capitolo intitolato "Der Bürgerkrieg der italienischer Schweiz", di Heinrich Zschokke, a cura di Marco Schnyder, dedicato ai moti rivoluzionari e controrivoluzionari che caratterizzano gli ex-baliaggi a sud delle Alpi durante il triennio 1798-1800. Questo capitolo fa parte del terzo tomo dell'opera "Historische Denkwürdikeiten der helvetischen Staatsumwälzung". Anche il capitolo in italiana è una descrizione appassionata che fornisce preziose informazioni su questo complesso periodo storico e offre nel contempo interessanti chiavi di lettura per la comprensione non solo delle vicissitudini del giovane cantone Ticino nell'Ottocento, ma anche dei precedenti secoli di sudditanza.

Il volume è in vendita nelle librerie ticinesi o presso l'editore al prezzo di Fr. 20.-

I più begli alberghi svizzeri

Heimatschutz Svizzera ha pubblicato la sua guida sui migliori alberghi svizzeri, scelti secondo criteri particolari. Si tiene infatti conto degli aspetti culturali, storici, territoriali e anche della gestione alberghiera. La nuova guida, in tedesco e francese, propone 51 esercizi già presenti nelle precedenti, 27 nuove segnalazioni e 13 bed and breakfast di tutta la Svizzera. La grafica è più moderna e i pittogrammi segnalano le particolarità di ogni albergo. La guida, in formato tascabile, è ottenibile tramite il sito www.heimatschutz.ch/shop, al prezzo di Fr. 16.-

Sapori di vita

Il nostro concittadino Jean-Claude Dubail, giurassiano residente a Bracciano (Roma), ha pubblicato un nuovo romanzo, sempre nelle edizioni Montedit, nella collana di narrativa "I salici". L'opera narra la vicenda esistenziale del giovane protagonista e della sua famiglia, con un continuo alternarsi di eventi, che segneranno il suo percorso umano, e profonde riflessioni spirituali che lo porteranno ad affrontare la vita ponendosi all'ascolto del cuore. L'opera è in vendita presso l'editore o l'autore al prezzo di Euro 16.

Intervista al nuovo Ambasciatore di Svizzera in Italia Giancarlo Kessler

Bentornato a Roma, Signor Ambasciatore!

Il Circolo Svizzero ha avuto il piacere e l'onore di incontrare S. E. l'Ambasciatore Svizzero in Italia, San Marino e Malta, Giancarlo Kessler e porgli alcune domande le cui risposte siamo lieti di poter condividere.

- Siamo molto felici di poter avere di nuovo la Sua persona a Roma, anche perché tutti ricordiamo con piacere il suo precedente soggiorno, rispetto alla sua precedente esperienza romana come ritiene sia cambiata, in generale, l'Italia?

Sicuramente è interessante rilevare il cambiamento generazionale in seno alla politica italiana. Inoltre, sul piano infrastrutturale ho notato vari progressi, per esempio il completamento del raccordo anulare, dell'alta velocità, la conclusione per il 2015 della variante di valico sulla A1 etc. D'altra parte la crisi finanziaria e le sue conseguenze ed i mutamenti geopolitici pongono le autorità di fronte a dei problemi immediati quali il funzionamento degli ammortizzatori sociali e l'immigrazione.

- La Svizzera è in testa per numero di brevetti depositati, un indicatore significativo ma che deve essere interpretato. Quali sono le opportunità per sfruttare questo patrimonio di brevetti e competere a livello internazionale? Il legame fra professionisti e imprenditori svizzeri che operano all'estero può essere un canale per attivare sistemi di produzione e distribuzione che valorizzino questo patrimonio – finora potenziale – rendendolo un vero e proprio vantaggio competitivo?

Il numero di brevetti depositato è solo uno fra gli indicatori che confermano che la Svizzera da alcuni anni fa parte dei primi paesi per quel che concerne capacità di ricerca ed innovazione. Dal vivace e dinamico mondo imprenditoriale elvetico nascono imprese innovative che cercano di farsi strada, spesso anche a livello internazionale. Il principale compito dello Stato è quello di creare le condizioni quadro affinché ricerca e sviluppo possano fiorire e di aiutare le piccole e medie imprese sulla via dell'internazionalizzazione mettendo a disposizione piattaforme d'informazione e consulenza come quelle dei Swiss Business Hub o degli Swissnex. Il legame di professionisti ed imprenditori svizzeri che operano all'estero con le realtà economiche ed imprenditoriali svizzere non esiste solo



potenzialmente, ma, come dimostrato da innumerevoli esempi, esso esiste e continua a svilupparsi.

- Nel mondo scientifico e accademico serpeggia un certo imbarazzo a seguito delle vicende che hanno portato alla decisione di Bruxelles di congelare la partecipazione degli istituti elvetici al programma di ricerca europeo "Horizon 2020", sicuramente la partecipazione elvetica potrà realizzarsi in partnership con altri paesi, come l'Italia, con modalità di finanziamento differenziate. Quale potrebbero essere le strategie per favorire la collaborazione fra gli enti di ricerca italiani e quelli elvetici al fine di mantenere alto il livello di interscambio in questo settore?

La piena partecipazione al programma Horizon 2020 della Svizzera è garantita sino al 2016. Come è noto, in Svizzera il ruolo delle autorità nel sostenere la ricerca è complementare e sussidiario. Esso prevede che lo Stato si occupi di finanziare ricerca di base, offra incentivi all'innovazione e che la ricerca applicata sia lasciata ai privati. Le università, politecnici e scuole universitarie professionali devono decidere autonomamente con chi e con quale intensità collaborare. Questo è anche il punto di vista da parte italiana come mi è stato confermato in occasione di vari colloqui con le autorità e le università.

- Fiscalità delle aziende, scambio automatico d'informazioni, libera circolazione delle persone e delle merci. Un ambito inutilmente complesso e non armonizzato che si traduce in costi e rischi per qualsiasi attività imprenditoriale, quali gli approcci migliori per competere in sia in Europa che a livello internazionale?

La politica svizzera è sempre stata quella di liberalizzare e semplificare per quanto possibile le disposizioni che regolano i mercati affinché gli imprenditori possano competere al meglio senza eccessivi ostacoli burocratici. In generale, stabilire regole che valgono per tutti (come si fa in ambito OMC ed OCSE) favorisce i piccoli Stati che si vedono meno esposti a misure unilaterali da parte di altri più grandi ed influenti.

- Quale ruolo possono giocare le Comunità Svizzere all'estero nelle relazioni internazionali della Confederazione, sia a livello "sistema generale" che per specifici obiettivi geopolitici che possano aggregare e coordinare le diverse comunità nei diversi quadranti dello scacchiere internazionale? L'Italia si trova in una posizione strategica sia rispetto all'Unione Europea che rispetto al bacino mediterraneo, tanto critico quanto ricco di opportunità: quali possibili scenari intravede a medio e lungo termine?

A partire dal 2012, grandi mutamenti hanno scosso le regioni meridionali ed orientali che si affacciano sul Mediterraneo. Alla luce della sua storia, vicinanza geografica, dei suoi legami e delle sue capacità, l'Italia ha giocato e continua ad avere un ruolo importante nelle relazioni con i paesi dell'area mediterranea. In particolare, la vicinanza della penisola ad alcune aree attualmente focolai di crisi, offre delle opportunità di lavorare in favore dello stabilità, della pace ed in favore di un sviluppo maggiormente equilibrato.

La società civile può giocare un ruolo importante nella società, basta pensare a quel che è successo recentemente in Tunisia ed altri paesi che si affacciano sulla costa del Mediterraneo. Comunità che difendono valori democratici, lo stato di diritto e rendono attente le autorità a possibili soprusi ed ingiustizie contribuiscono ad una gestione oculata della cosa pubblica. Alle varie comunità di trovare quel che meglio corrisponde alle loro possibilità ed esigenze.

Eletta nel 2014 "Paesaggio dell'anno"

La Valle di Muggio, un museo a cielo aperto

Nel sud del Ticino, la valle di Muggio è stata eletta "Paesaggio dell'anno 2014". Da oltre 30 anni, il Museo etnografico della regione opera per restaurare e preservare questo patrimonio culturale e naturale. Viaggio in questo paradiso naturale e nei suoi villaggi pittoreschi.

Pascoli con pecore, prati terrazzati, villaggi pittoreschi, edifici di un'altra epoca. Il turista che passeggia si trova immerso in un'altra epoca sui monti e le pendici della valle di Muggio. Tra il Monte Generoso che circonda il lago di Lugano e il Monte Bisbino che si trova sopra il lago di Como, questa regione è un piccolo paradiso naturale che si apre sulle pianure meridionali. Nel mese di maggio scorso essa è stata premiata quale "Paesaggio dell'anno 2014" dalla Fondazione svizzera per la Protezione e la Pianificazione del paesaggio (FP). Questo premio ricompensa in primo luogo il lavoro di censimento e di restauro dei beni culturali realizzato in oltre 30 anni dal Museo etnografico della valle. Il suo direttore Paolo Crivelli, 63 anni, ha preso parte all'avventura sin dagli esordi. "Il museo è la valle, afferma. Evidentemente, bisogna camminare un pochino!". E questo significa che bisogna passare da 300 a 1700 metri di altitudine. Ai suoi piedi, la zona urbanizzata di Mendrisio sembra appartenere ad un altro mondo, tanto contrasta con i piccoli paesini tipici della valle. Molti edifici destinati all'alpeggio e alla sussistenza degli abitanti sono stati salvati dall'oblio. Tra case in pietra, tetti di tegole e coppi rossi, nonché grotti accoglienti, è ora di iniziare l'avventura!

Al centro scorre un fiume

Alle porte di Chiasso, il turista giunge al Grotto del Mulino nel Parco delle gole della Breggia,



Vista sul Monte Generoso e (sotto) una mandria di Haflinger, i cavalli del Bisbino.

situato in basso alla valle, dove può gustare la cucina "nostrana" e degustare un delizioso bianco del Mendrisiotto (distretto del sud del Ticino), la regione che produce più vino nel cantone. Ci si trova nel più importante geoparco svizzero. Queste gole vertiginose sono scolpite dalla Breggia che nasce dal Monte Generoso e percorre tutta la valle e il suo centro prima di immettersi nel lago di Como. Qui, le stratificazioni delle rocce e i fossili di ammoniti risalgono a 400 milioni di anni fa, un dato stupefacente. A monte, il ponte di Castel San Pietro offre una vista notevole su questo geotopo d'interesse nazionale. Salendo per la valle si succedono boschi e villaggi. Nascosto nel bosco, in un'oasi di pace dove scorre la Breggia, il mulino di Bruzella è una delle perle della valle. "Nel 1983 il museo ha acquistato questo edificio datato del XIII° secolo e lo ha

restaurato nell'arco di 10 anni, afferma Paolo Crivelli. I vecchi mugnai vivevano ancora e una giovane donna del comitato del museo ha imparato il mestiere di mugnaia. Dal 1996 Irene Petraglio è responsabile del mulino, che è stato rimesso in funzione. È stata ripresa un'antica sementa di mais – il "rosso del Ticino" – oggi molto richiesta per fare la polenta nella regione".

Il museo è la valle

Giunti a Cabbio (667 m), difficile non lasciarsi prendere dallo charme di questo villaggio. Il turista fa in fretta qui a perdersi nelle viuzze pavimentate con piode. Ed è lì, a pochi passi dalla chiesa, che il Museo etnografico della valle di Muggio ha installato il suo punto d'informazione all'inizio degli anni 2000 in una vecchia casa di artisti, la Casa Cantoni. "È nel 1980, a seguito del riconoscimento da parte del cantone della valle come regione di montagna, che è nata l'idea di creare un museo etnografico per la promozione culturale della regione, ribadisce Paolo Crivelli. Un tipo di eco-museo all'aria aperta destinato a valorizzare gli oggetti culturali che si trovano nel paesaggio". Tutti i beni tradizionali della valle e del Monte Generoso sono allora stati esplorati, studiati, inventariati e talvolta restaurati. Le "nevere", edifici rotondi in pietra che venivano riempiti di neve in inverno per conservarvi il latte sulle alpi durante le stagioni calde. I "roccoli", torri di pietra destinate ad attirare gli uccelli o, ancora, le "graa", edifici per seccare le castagne. Si ritorna indietro





Il mulino di Bruzella, restaurato e rimesso in funzione, è una delle tante perle della Valle.

nel tempo in quei periodi in cui le persone del paese vivevano d'estate sugli alpi e d'inverno nei villaggi.

Scudellate, panorama verso la Pianura padana

La salita continua. Dopo Muggio, una lunga e sinuosa strada porta a Scudellate, il villaggio più alto della valle, sulle pendici del Monte Generoso, a oltre 900 metri di altitudine. Da lì il panorama è grandioso. Lo sguardo si estende fino alla pianura del Po e perfino Milano. Nelle giornate dove il tempo è molto bello e nitido, si può scorgere la catena degli Appennini, si distingue il Monviso, dunque Torino. Questo paesaggio era già apprezzato dai primi turisti inglesi giunti nella valle a partire dal 1850.

Curiosità frontiera abbandonata, la dogana di Scudellate porta l'escursionista a scoprire storie di contrabbando. "Da un punto di vista tradizionale, la frontiera esisteva ma non esisteva, spiega Paolo Crivelli. Le persone, gli animali, si spostavano senza prestarvi attenzione. Solo dopo la Prima Guerra mondiale, e soprattutto durante la seconda, essa è divenuta realmente invalicabile". Il contrabbando ha avuto luogo fino agli anni settanta. Il caffè e le sigarette uscivano dalla valle di Muggio verso l'Italia e il riso, ad esempio, entrava in Svizzera. Qui, vi è solo un ponte da attraversare per entrare in Italia e nel villaggio di Erbonne. Su questi pascoli nei dintorni di "Squadrina" e "Pesciò", una ventina di cavalli di razza Haflinger ("cavalli del Bisbino") vivono totalmente

liberi nella bella stagione dopo la loro transumanza dal Monte Bisbino al Monte Generoso. Sì, vi è veramente qualcosa di magico qui. Al pari dello charme dei grotti dove, al termine della camminata, è piacevole rifocillarsi. Nel Mendrisiotto, si afferma con piacere che questo miscuglio italo-svizzero impregna tutta la regione e il carattere delle persone!

www.mendrisiottoturismo.ch

Alain Wey
Giornalista indipendente



Paesaggi, un'identità culturale e una fondazione

Conservare, mantenere e rivalutare i paesaggi degni di protezione nel nostro paese: è la missione della Fondazione svizzera per la protezione e la pianificazione del paesaggio (FP), creata nel 1970 da Pro Natura, Patrimonio svizzero, l'Associazione per la pianificazione del territorio, il Club alpino svizzero e la Federazione svizzera del turismo. Lo scopo principale è la salvaguardia della nostra identità culturale e della nostra storia in armonia con la natura, gli uomini e lo sviluppo sostenibile. Tra le sue azioni, si contano tra l'altro il restauro dei "bisses" vallesani (canali d'irrigazione tradizionali), la conservazione dei paesaggi terrazzati, la rivalutazione dei castagneti o ancora la rinascita dei viali alberati. Dal 2011, la FP attribuisce un premio del "Paesaggio dell'anno" allo scopo di attirare l'attenzione su alcuni paesaggi svizzeri poco conosciuti, da scoprire o minacciati. Questa distinzione è stata attribuita in val Sinestra, in Bassa Engadina (GR) nel 2011, al paesaggio Birsspark (regione lungo la Birse, cantoni di Basilea-Campagna e Soletta) nel 2012, alla campagna ginevrina nel 2013 e, infine, alla valle di Muggio nel 2014.

www.sl-fp.ch

Fra cronaca e storia, tradizione e mito, araldica e diritto

Lo stemma del canton Sciaffusa “arma parlante” al di là del Reno



Canton Sciaffusa

Kanton Schaffhausen (D)
Canton Schaffhouse (F)
Chantun Schaffusa (R)
Kanton Schaffhausen (SD)

Dal punto di vista araldico, lo stemma è:
“d'oro all'ariete saliente di nero, lampassato di rosso, coronato, unghiato, cornuto ed immaschito nel campo”

in francese:

“d'or, au bélier saillant de sable, lampassé de gueules, couronné, onglé, acorné et viléné du champ”

mentre in tedesco:

“in Gold ein springender schwarzer Widder mit roter Zunge, goldener Krone und Mannheit, goldenen Hörnern und Hufen”

Più semplicemente: si tratta di uno scudo gotico moderno a sfondo giallo/oro (in araldica il giallo è “l'oro di uno dei “metalli” da non confondersi con i “colori” e rappresenta visivamente la nobiltà d'animo e le migliori virtù), sul quale spicca un ariete nero rampante verso sinistra con la lingua rossa estroflessa, le corna che spuntano dalla corona, zoccoli e membro ed attributi gialli ben in evidenza, ma non “di rosso”.

Lo stemma del Canton Sciaffusa, è “un'arma parlante” cioè un'insegna che vuol trasmettere all'osservatore una serie di significati particolari ed importanti e tale risultato è dato dal soggetto (l'ariete), dai colori (oro, nero e rosso), dalla posizione dell'animale (saliente), dalla sua “direzione” (saliente al palo), dall'essere “nobilitato” (corona), ma con l'ulteriore e non secondaria curiosità (di cui parleremo) di non essere “unghiato” ed “immaschito” “di rosso”, ma “al campo” cioè dello stesso colore dello sfondo.

I suoi colori (giallo/oro e nero) sono quelli

dell'Impero cui la città-stato legò le sue fortune e la sua crescita, tanto da aver al suo interno ben dieci “Gilde” e due Società Politiche.¹ Questo stemma è noto sin da 1381 quando cioè comparve sui vessilli della Città, ma “ufficialmente e legalmente” – con una singolare quanto casuale “inversione di numeri” – fu adottato solo nel 1831.

La Città fu fiorente centro di attività sin dai tempi dell'Impero, mentre con l'ingresso nella Confederazione nel 1501 (medesimo anno di Basilea), iniziò la sua decadenza.

Il suo nome deriva dal tedesco “Schaf” che letteralmente significa “pecora” e nella forma “Schaf-bock”, ariete/montone ed è appunto con questa nobilitante attribuzione “astrologica” che sullo stemma compare con la forma di animale “saliente” verso sinistra (destra araldica), coronato, unghiato, lampassato (lingua estroflessa) di rosso, ma unghiato ed immaschito di giallo (“del o nel campo” come si dice in araldica).

Tale fatto potrebbe apparire di poco conto e pur tuttavia ha (o potrebbe avere) un duplice significato: il primo che l'Impero, pur lasciando alla “Città-Stato” la facoltà di parlare liberamente (lingua rossa), ribadiva il divieto di azioni o comportamenti aggressivi (zoccoli e membro gialli e non rossi); l'altro che non avendo né zoccoli né attributi maschili in rosso non costituiva pericolo per l'Impero.

Nel medioevo Sciaffusa (Villae Scaffhusum) era una “città-stato” e questo status è documentato dal fatto che la Municipalità aveva il diritto di “battere moneta” e di coniarla con l'immagine stessa della città.

Sin dal 1005, con il nome appunto di Villa Sciaffusa, la Città si ingrandì e crebbe di importanza a tal punto da vedere la costruzione – nel 1049 – di un monastero benedettino ed ottenere – nel 1190 – l'indipendenza, nonché, almeno fino al 1218, di rimanere città libera imperiale. Dal 1218 e fino al 1330, però la Città perse a poco a poco molti territori e nel 1330 anche l'indipendenza in favore degli Asburgo.

Nel 1402 nella città di Sciaffusa si tenne uno dei primi “cruenti” processi alle streghe.

Nel 1415 Sciaffusa “ricomprò” la propria indipendenza, mentre nel 1454 si alleò con Zurigo e nel 1501 entrò definitivamente ed a pieno titolo nella Confederazione.

Nel 1757 fu costruito sul Reno il primo ponte stabile, ponte che oggi nella topografia urbana, è quello più a valle.

Nel 1857 la città fu finalmente raggiunta dalla linea delle ferrovie federali e nel 1876 il popolo di Sciaffusa si dette la prima vera e propria costituzione cantonale con una prima revisione nel 1895 e l'ultima nel 2002.

A causa della sua posizione, tutta al di là del Reno tanto che dall'alto appunto il Cantone non sembra far parte del territorio elvetico, il 1° aprile 1944, la città fu bombardata dagli aerei americani in quanto scambiata per territorio tedesco, territorio che di fatto circonda, tranne appunto che per il tratto dato dal Reno, tutto il Cantone.



La Città vecchia è ben conservata ed accoglie numerosi e ben tenuti palazzi d'epoca rinascimentale con pareti esterne decorate da affreschi dai bei colori e statue di buona fattura. Di particolare bellezza è la Fortezza chiamata Munot che con la sua imponente struttura circolare domina la città.



Il Munot

Nelle vicinanze, a Neuhausen am Rheinfall, si trovano le cascate del Reno più note come

“cascate di Sciaffusa” che per estensione del fronte, sono le più larghe di Europa. Queste si trovano proprio sul confine fra il Canton Sciaffusa, il Canton Zurigo e la Germania.

La sempre più accorta e raffinata selezione dei vitigni ed una attenta produzione vinicola hanno permesso al Cantone di raggiungere – con l'Associazione Schaffhauser Wein – risultati di tutto rispetto con il Riesling-Sylvaner, ma soprattutto con la produzione che va sotto il marchio di Schaffhauser Blauburgunderland posto a tutela del vitigno che “occupa” due terzi dei terreni e del vino Pinot Nero. Nella Città di Hallau è da visitare il Museo della viticoltura (www.sh-weinbaumuseum.ch).

A Rheinau si trova una grandissima ed efficientissima Centrale elettrica che produce energia sia per la Regione che per la Confederazione con una buona ricaduta economica per il Cantone.

Assieme a Basilea, è uno dei più importanti ed efficienti snodi ferroviari della Svizzera.

È il Cantone più a settentrione della Svizzera, si trova per la quasi totalità su un altipiano e – tranne che per il confine segnato dal Reno – è interamente circondato dalla Germania.

Anzi, a dire il vero, il territorio cantonale è diviso in tre parti per 27 Comuni, mentre sino al 1999 era diviso anche in 6 distretti: la principale di queste 3 ripartizioni territoriali e la più grande, comprende la capitale Sciaffusa, nella seconda, a sud-ovest, si trovano i Comuni di Rüdlingen e Buchberg; nella terza ad est, troviamo infine i Comuni di Buch, Hemishofen, Ramsen e Stein am Rhein.



Rüdlingen



Buchberg



Buch



Hemishofen



Ramsen



Stein am Rhein

Infine nel territorio immediatamente adiacente alla Capitale, vi è una piccola “enclave” tedesca formata dalla città di Büsingen am Hochrhein che costituisce una vera e propria particolarità di cui vi parlerò fra poco.

Il Cantone nel suo insieme ha una superficie di 298 km.² con un'altitudine media di 392 m. s.l.m. ed è dominato dall'Hoher Randen che con i suoi 912 metri s.l.m. ed i suoi lievi e delicati pendii, conferisce alla regione un aspetto di dolce e gradevole altipiano con belle quanto numerose valli che scendono verso

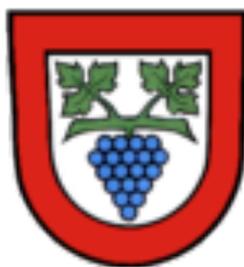
sud. Una delle più belle e tutta da visitare, è la Valle del Klettgau.

La capitale è Sciaffusa (sigla automobilistica SH) ed il Cantone è governato da un Regierungsrat composto da 5 membri, mentre il potere legislativo è nelle mani di un Kantonsrat di 80 membri. La lingua ufficiale è il tedesco e mai – sino ad ora – un politico sciaffusano è stato eletto nel Consiglio federale (www.schaffhauserland.ch).



Stemma della città di Sciaffusa

Dicevamo di Büsingen am Hochrhein che è un'enclave tedesca in territorio elvetico. Questa piccola città è nota sin dal 1090 con il nome di Bosinga quando il Conte Von Nellenburg Burkhardt la cedette all'Abbazia sciaffusana di Allerheiligen e tale rimase fin quando nel 1465 fu ceduta agli Asburgo. Alla fine del XVII secolo il Cantone di Sciaffusa decretò ed attuò il rapimento e l'uccisione del Signore di Büsingen arrivando quasi a scatenare un guerra con l'Austria. Per tale fatto l'Austria “giurò” che mai e poi mai avrebbe ceduto questa sia piccola porzione di territorio alla Svizzera.



Büsingen am Hochrhein

Infatti, anche quando fu costretta a cedere al Canton Zurigo i limitrofi villaggi di Ramsen e Dörflingen, l'Austria trattenne per sé il piccolo paese di Büsingen determinando così la creazione di un'enclave nel nostro territorio.

Nel 1805 con la Pace di Presburg, l'Austria preferì regalare Büsingen al Regno del Württemberg (Germania) piuttosto che cederla alla Svizzera, passando prima al Granducato di Baden e poi nel 1870 all'Impero.

Nel 1919 fu indetto un referendum fra gli abitanti del paese che al 96% votarono per l'annessione alla Svizzera che tuttavia, non potendo offrire territori in compensazione, non poté ricompensare gli abitanti del desiderio

espresso tanto che, molto a malincuore, gli abitanti furono costretti a rimanere tedeschi. Nel 1939, la Camera dei Lord promosse una conferenza per l'annessione di Büsingen alla Svizzera, ma mentre la Municipalità rifiutò per un malriposto senso di tedesca superiorità che serpeggiava a quell'epoca, il Governo federale rifiutò per ben riposti e chiari motivi di neutralità.

Oggi l'intera situazione geo-politica dell'enclave è regolata dal trattato del 1964 entrato in vigore il 4 ottobre 1967.

Nella città dunque ha corso legale l'euro, ma è molto molto “apprezzato” il franco, i servizi pubblici, postali telefonici e logistici sono duplici. La città ha due codici postali: 8238 svizzero e 78266 tedesco; gli utenti del telefono hanno due prefissi telefonici: lo 0049 tedesco e lo 0041 svizzero; accanto ad ogni cabina telefonica di Swisscom, ve una dell'Azienda Telefonica tedesca; chiamando le forze di polizia arriva o può arrivare sia la Polizia svizzera che quella tedesca, ma non possono intervenire più di 10 agenti elvetici per volta, né esserci più di tre poliziotti tedeschi per ogni 100 abitanti.

La squadra di calcio FC Büsingen è l'unica che gioca nel Campionato di calcio svizzero in Quarta Lega.

Per concludere vi racconterò di un'ultima particolarità di questo angolo di Svizzera: Sciaffusa è non solo l'unico Cantone, ma anche uno dei due o tre luoghi al mondo dove – ancor oggi – il voto non è solo un diritto, ma anche un dovere come recita l'art. 23 della Costituzione cantonale.

Solo l'Australia ha una norma simile con una sanzione di 20 dollari australiani pari a 16 franchi e l'avvio di un procedimento penale nei confronti di chi non va a votare.

Infatti a Sciaffusa, chi non vota senza un giustificato motivo (peraltro le giustificazioni sono molte e molto estese), paga – con le tasse di fine anno – 6 franchi per ogni votazione “saltata”.

Fino al marzo di questo anno i franchi di ammenda erano solo 3.

Di tale particolarità gli Sciaffusani vanno così tanto fieri che pur essendo stati promossi molti referendum per abrogare questa norma, ogni volta il Popolo ed il Cantone li ha respinti.

Niccolò G. Ciseri

ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. La “Gilda”, termine di origine incerta (forse dal germanico *gelten*, “valore”, o dall'anglosassone *gylta*, “società religiosa”) era una corporazione tipicamente germanica che si sviluppò a cavallo del I millennio. Praticamente definibile come corporazione di arti e mestieri, era una associazione tra tutti coloro che esercitavano una determinata professione.

Entre deux lignes: livres et gens de plume de la «Cinquième Suisse» Par Charles Linsmayer

Philippe Jaccottet a fait de Grignan un lieu dédié à la littérature mondiale

Si la ville de Grignan près de Montélimar, célèbre pour ses paysages de champs de lavande et de tournesols et l'atmosphère qui s'en dégage, est devenue le théâtre de la littérature mondiale, c'est grâce à Philippe Jaccottet, l'auteur suisse romand contemporain le plus connu. Né le 30 juin 1925 à Moudon, il étudie la littérature à Lausanne, puis se rend à Paris où il rencontre les plus grands auteurs de son temps. Depuis qu'il s'est installé en 1953 avec sa femme, la peintre Anne-Marie Haesler, dans la petite ville au pied du Mont Ventoux, il perçoit dans cet austère paysage fait de roche et d'eau cet «Autre État» désiré par Musil, le rêve de la vraie vie. C'est à Grignan qu'il trouve l'isolement – «c'était une façon de fuir pour mieux rester moi-même» –, dans lequel il réussit à établir un dialogue créatif avec les grandes figures de la littérature passée et actuelle.

Légereté et retenue

Il a écrit à Grignan «Carnets de notes» parus en cinq tomes entre 1984 et 2013, ainsi que des œuvres lyriques comme «Airs», les «Leçons» inspirées par le décès de Gustave Roud, les très légères «Pensées sous les nuages» et les ascétiques poèmes en prose «Après beaucoup d'années». Philippe Jaccottet a dédié deux œuvres majeures à son ami poète André du Bouchet décédé en 2001: l'épithète en prose «Truinas» et les «Notes du ravin», où il appelle à l'aide Hölderlin, Claudel, Virgile et Goethe pour enlever à la mort son tourment. Même lorsqu'il est question de ces choses graves, les écrits de Philippe Jaccottet sont toujours empreints de légèreté, d'hésitation, de retenue, comme il le laisse entendre dès 1976 dans le poème «On voit»: «J'ai fait provision d'herbe et d'eau rapide, je me suis gardé léger, pour que la barque enfonce moins.» Aussi légers soient-ils, les messages du poète ne sont en aucun cas uniquement oniriques et apolitiques. En effet, dans son récit de voyage très critique «Israël, cahier bleu» paru en 2004, il écrit: «J'ai cette crainte que le pouvoir de l'argent, proliférant comme une peste, ne pourrisse tout ce qui est de l'humain jusqu'aux racines.»

Bien qu'il ne fasse aucune concession au goût de l'époque, il atteint son public, même dans le fracas du XXIe siècle. En 2001, certains de ses poèmes attirent les regards dans les stations du métro parisien, et un an auparavant, alors qu'il s'était laissé con-



vaincre pour la première fois à 75 ans de faire une lecture, le Centre culturel suisse était plein à craquer.

Un passeur de génie

Mais pour percevoir la mesure de l'importance de Philippe Jaccottet, son œuvre, qu'il a longtemps hésité à publier, doit être mise en perspective avec son travail de traducteur, qu'il a entamé dès 1947 avec la version française de «La mort à Venise» de Thomas Mann. Pour reprendre un vers de Rilke (Sonnets à Orphée), Jaccottet voulait être élu pour célébrer et il a célébré les poètes en les traduisant. Grâce à ses traductions, le monde francophone a pu découvrir Robert Musil, Thomas Mann, Hölderlin ou Ingeborg Bachmann.

En 2008, avec l'adaptation des «Élégies de Duino» de Rilke, Philippe Jaccottet vient à bout du travail de traduction de loin le plus exigeant, révélant de nouveau à cette occasion son extraordinaire faculté à se glisser dans la peau d'autres poètes et à restituer leurs paroles dans leurs moindres échos et nuances: il dit avoir aspiré à traduire le ton très précis d'une voix, dans lequel une œuvre lyrique s'adresse à lui.

Charles Linsmayer
est chercheur en littérature
et journaliste à Zurich

Citation

«La poésie est donc ce chant que l'on ne sait pas, cet espace où l'on ne peut demeurer, cette clef qu'il faut toujours reprendre. Cessant d'être insaisissable, cessant d'être douteuse, cessant d'être ailleurs (faut-il dire: cessant de n'être pas?), elle s'abîme, elle n'est plus.»

Extrait de «La promenade sous les arbres», 1957.

Bibliographie

Les œuvres de Philippe Jaccottet, dont le volume de la Pléiade de 1626 pages «Œuvres», sont publiées chez Gallimard, Paris. Elles sont aussi disponibles en allemand en plusieurs tomes aux éditions Hanser, Munich.

«Der Goalie bin ig!»

Un film suisse de Sabine Boss

Prix du cinéma suisse pour le meilleur film de fiction 2014, «Der Goalie bin ig!», de la réalisatrice Sabine Boss, est un phénomène. Ce petit bijou a attiré plus de 120 000 spectateurs en Suisse depuis son lancement avec une histoire en flash-backs d'un ancien junkie laissé dans le pétrin par ses amis d'enfance. Le film touche le cœur des Suisses pour plusieurs motifs. Il y a d'abord la langue, le dialecte bernois, qui roule et qui véhicule, dans la bouche du loser magnifique qu'est le Goalie, de petites perles. Ce sont des aphorismes ou des réparties ciselés par l'auteur suisse avec une mère espagnole Pedro Lenz, qui a signé (en dialecte aussi) le roman qui inspire ce long-métrage.

La réalisation de Sabine Boss est sobre, portée par une musique planante et lancinante, sur fond de steel guitar. On se réjouit de retrouver sur la bande son le groupe Zuri West, héros du rock helvétique dans les années 1980, période à laquelle se déroule l'action.



DER GOALIE BIN IG, (Le Gardien c'est moi), de Sabine Boss (Suisse, 2014), avec Marcus Signer, Sonja Riesen, Pascal Ulli. 1h40. Aussi en DVD (fr, en, de), env. CHF 22.-

Sicherheit vor Tempo

Mehr Sicherheit durch Verifizierbarkeit bei Vote électronique

«Sicherheit vor Tempo», diesen Ansatz verfolgt der Bundesrat beim Vote électronique.

Dementsprechend hat der Bundesrat die Rechtsgrundlagen der elektronischen Stimabgabe angepasst und präzisere, den technischen Entwicklungen entsprechende Sicherheitsanforderungen an die Systeme formuliert. Grundlage dafür war der dritte Bericht zu Vote électronique, in dem er 2013 die Strategie für die schrittweise Ausdehnung definierte und die Bedingungen dafür formulierte.

Erst, wenn die neuen Sicherheitsanforderungen umgesetzt sind, können die Kantone auf Antrag die Limite der zu E-Voting zugelassenen Stimmberechtigten (aktuell alle Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer sowie 30% des kantonalen Elektorats) schrittweise erhöhen. Im Zentrum der neuen Sicherheitsanforderungen steht die **Verifizierbarkeit**. Das heisst, es muss überprüft werden können, ob eine Stimme korrekt übermittelt, registriert und gezählt wurde. Damit können – unter Wahrung des Stimmgeheimnisses und mit genügend grosser Wahrscheinlichkeit – systematische Manipulationen rechtzeitig, das heisst vor der Publikation eines Abstimmungs- oder Wahlergebnisses festgestellt werden.

Die Verifizierbarkeit wird in zwei Etappen eingeführt. Die **individuelle Verifizierbarkeit** erlaubt es den Stimmenden mit individuellen **Verifizierungs- oder Prüfcodes** selber zu überprüfen, ob ihre Stimme gemäss ihrer Absicht übermittelt wurde. Die Stimmberechtigten werden die entsprechenden Code-Listen zusammen mit dem Stimmrechtsausweis erhalten. Bei Wahlen sind es je ein Code pro Listenbezeichnung und pro Kandidat bzw. bei Abstimmungen je ein Code pro mögliche Antwort. Nach Abgabe der Stimme, aber vor dem definitiven Einwurf des Stimmzettels in die elektronische Urne, wird dem Stimmenden für jeden gewählten Kandidaten bzw. jede gegebene Antwort (Ja, Nein, leer) je ein Code zurückgeschickt, den er mit dem Code auf seiner Prüfliste vergleichen kann. Stimmen die Codes überein, zeigt dies dem Stimmberechtigten, dass die Stimme in seinem Sinne, das heisst ohne Manipulation übermittelt wurde. Er kann die Stimme sodann definitiv in die elektronische Urne einwerfen.



Die individuelle Verifizierbarkeit wird von allen E-Voting-Kantonen erstmals bei der eidgenössischen Volksabstimmung am 8. März 2015 eingesetzt. Sie wird den Kantonen die Möglichkeit geben, dem Bundesrat eine Erhöhung der Limite von 30 % auf 50 % des kantonalen Elektorats zu beantragen.

Mit der **universellen Verifizierbarkeit** wird überprüft, ob die Stimme korrekt in der elektronischen Urne registriert und gezählt wurde. Diese Überprüfung werden nicht mehr die Stimmenden selbst, sondern sogenannte Prüferinnen und Prüfer (vertrauenswürdige Dritte wie zum Beispiel eine Wahlkommission, Wahlbeobachterinnen und Wahlbeobachter, Freiwillige oder Interessierte) anhand von mathematischen Beweismitteln vornehmen.

Ist ein System sowohl individuell als auch universell verifizierbar, spricht man von **vollständiger Verifizierbarkeit**. Die Umsetzung ist in den drei Schweizer **Vote-électronique-Systemen** für 2016 geplant. Damit werden die Kantone dem Bundesrat eine Aufhebung der kantonalen Limite beantragen und die

elektronische Stimabgabe allen ihren Stimmberechtigten zur Verfügung stellen können.

Neben der Einführung der Verifizierbarkeit werden die Kantone die Systeme durch eine von der Schweizerischen Akkreditierungsstelle (SAS) zugelassenen Stelle auditieren lassen.

Elektronisch wählen bei den Nationalratswahlen 2015

Bei den Nationalratswahlen 2011 wurde die elektronische Stimabgabe bereits in den vier Kantonen Basel-Stadt, St. Gallen, Graubünden und Aargau erfolgreich eingesetzt. 22 000 Auslandschweizer-Stimmberechtigte hatten damals die Möglichkeit, elektronisch zu wählen. Bei den nächsten Nationalratswahlen soll nun der elektronische Stimkanal noch mehr Auslandschweizer-Stimmberechtigten offen stehen: Sämtliche am Projekt Vote électronique beteiligten Kantone haben gegenüber der Bundeskanzlei erklärt, die elektronische

Zürich und Glarus führen die elektronische Stimabgabe (wieder) ein

Der Kanton Zürich war einer der drei Pilotkantone des Projekts Vote électronique, stellte aber im Jahr 2011 die Versuche vorerst ein. Per 1. Januar 2014 ist der Kanton Zürich nun dem Consortium Vote électronique beigetreten. Am 1. Juli 2014 folgte der Kanton Glarus. Beide Kantone beabsichtigen, ihren Auslandschweizer-Stimmberechtigten die elektronische Stimabgabe erstmals beim Urnengang im März 2015 anzubieten.



Stimmabgabe bei den Nationalratswahlen am 18. Oktober 2015 anzubieten.

Grosse Mehrheit der Auslandschweizer-Stimmberechtigten kann elektronisch abstimmen und wählen

Mit der Einführung in Zürich und Glarus werden ab März 2015 insgesamt 14 Kantone – namentlich Bern, Luzern, Zürich, Glarus, Freiburg, Solothurn, Basel-Stadt, Schaffhausen, St. Gallen, Graubünden, Aargau, Thurgau, Neuenburg und Genf – ihren Landsleuten im Ausland die Möglichkeit anbieten, elektronisch abzustimmen. Damit wird erstmals eine grosse Mehrheit der rund 135 000 in einem schweizerischen Stimm-

register eingetragenen Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer E-Voting nutzen können. In Neuenburg und Genf kann zudem auch ein Teil der Stimmberechtigten, die im

Kanton wohnen, elektronisch abstimmen.
*Bundeskanzlei, Nadja Obreschkow,
 Teilprojektleiterin Kantone
 und Operationen Vote électronique*

Ständeratswahlen für Auslandschweizer

Die Auslandschweizer-Stimmberechtigten des Kantons Basel-Stadt können am 18. Oktober 2015 erstmals auch an den Ständeratswahlen teilnehmen. Der Grosse Rat stimmte im November 2013 einer entsprechenden Verfassungs- und Gesetzesänderung zu. Damit haben die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer nun in den zwölf Kantonen Baselland, Basel-Stadt, Bern, Freiburg, Genf, Graubünden, Jura, Neuenburg, Schwyz, Solothurn, Tessin (nur für Stimmbürger mit Heimatkanton Tessin) und Zürich das Ständeratswahlrecht.

Kanton Zürich: Neu mit zentralem Auslandschweizer-Stimmregister



Kanton Zürich

Ab Herbst 2014 führt die Stadt Zürich im Auftrag des Kantons das zentrale Stimmregister für Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer. Somit werden ab dem Urnengang vom 30. November 2014 alle im Kanton Zürich im Stimmregister eingetragenen Schweizerinnen und Schweizer mit Wohnsitz im Ausland die Abstimmungsunterlagen von der Stadt Zürich erhalten. Sie zählt auch die Stimmen aus. Die Wahl- und Abstimmungsergebnisse der im Ausland lebenden Schweizerinnen und Schweizer werden also nicht mehr zu den Zürcher Gemeinderesultaten addiert, sondern als separater Stimmkreis ausgewiesen. Die Ergebnisse des Stimmkreises «Auslandschweizer/-innen» finden Sie an den Abstimmungssonntagen ab 12 Uhr (Schweizerzeit) unter www.wahlen.zh.ch

Unveränderte Ansprechstelle für Auslandschweizer

Ansprechstelle für An- und Abmeldungen

sowie Adressmutationen im Stimmregister bleibt die Schweizerische Vertretung, bei der die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer immatrikuliert sind. Allgemeine Informationen über die Möglichkeit, im Kanton Zürich auf eidgenössischer Ebene und bei den Ständeratswahlen abstimmen und wählen zu können, sind unter www.stadt-zuerich.ch/ausland-ch publiziert.

Grundlage für E-Voting-Versuche

Das neue zentrale Stimmregister ermöglicht eine effiziente Abwicklung von E-Voting-Urnengängen. Der Kanton Zürich plant ab dem Urnengang vom 8. März 2015, den im Stimm-

register eingetragenen Auslandschweizerinnen und Auslandschweizern den elektronischen Abstimmungskanal als Alternative zur schriftlichen Stimmabgabe anzubieten. Derzeit wird in Zusammenarbeit mit einem Consortium von acht weiteren Kantonen das frühere E-Voting-System weiterentwickelt, um die neuesten Sicherheitsanforderungen des Bundes zu erfüllen und die Benutzerfreundlichkeit zu verbessern.

*Statistisches Amt des Kantons Zürich,
 Edith Wiederkehr,
 Leiterin Wahlen und Abstimmungen*

Kanton Glarus: E-Voting für Auslandschweizer

Im Kanton Glarus gab der Regierungsrat im Sommer 2014 grünes Licht für die Einführung der elektronischen Stimmabgabe für Auslandschweizer-Stimmberechtigte. Damit ist Glarus der vierzehnte Kanton, der sich für die Einführung des Vote électronique entschieden hat. Die Vorbereitungen bei der Staatskanzlei laufen auf Hochtouren. Ziel ist, den rund 600 Glarner Stimmberechtigten mit Wohnsitz im Ausland am 8. März 2015 erstmals zu ermöglichen, ihre Stimme über das Internet abzugeben. Dafür erhalten sie einen neuen Stimmrechtsausweis mit zusätzlichen



Angaben. Die Möglichkeit der persönlichen Stimmabgabe an der Urne und der brieflichen Stimmabgabe besteht weiterhin.

Zum Einsatz kommt das ursprünglich vom Kanton Zürich entwickelte System, das in der Zwischenzeit von neun Kantonen (Consortium Vote électronique bestehend aus den Kantonen ZH, AG, SG, GR, SO, TG, SH, GL und FR) eingesetzt und laufend weiterentwickelt wird. Das Auslandschweizer-Stimmregister

wird weiterhin durch die Glarner Gemeinden geführt, weshalb sich punkto Registrierung für die Auslandschweizerinnen und -schweizer nichts ändert.

Der Kanton Glarus beabsichtigt, den Auslandschweizerinnen und -schweizern die elektronische Stimmabgabe auch bei den Nationalrats-

wahlen 2015 anzubieten. Nach fünf Einsätzen wird der Regierungsrat über das weitere Vorgehen befinden. Langfristiges Ziel ist die Einführung des neuen Stimmkanals für alle Glarner Stimmberechtigten.

*Staatskanzlei des Kantons Glarus,
Anina Weber und Michael Schüep*

HELPLINE DFAE

Tel. dalla Svizzera: 0800 24-7-365
Tel. dall'estero: +41 800 24-7-365
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda

Consigli di viaggio

www.dfae.admin.ch/viaggi
Helpline DFAE: +41 (0)800 24-7-365
www.twitter.com/travel_edadfae

itineris

Registrazioni online per Svizzeri
in viaggio all'estero
www.dfae.admin.ch/itineris



Preparati bene.
Viaggerai bene.

L'app è disponibile gratuitamente
per iOS e Android

Hinweise

Melden Sie Ihrer schweizerischen Vertretung Ihre E-Mail-Adresse(n) und Mobiltelefonnummer(n) und/oder deren Änderungen und registrieren Sie sich bei www.swissabroad.

ch, um keine Mitteilung («Schweizer Revue», Newsletter Ihrer Vertretung usw.) zu verpassen. Die aktuelle Ausgabe der «Schweizer Revue» sowie die früheren Nummern können Sie jederzeit über www.revue.ch lesen und/oder ausdrucken. Die «Schweizer Revue»

(bzw. die «Gazzetta Svizzera» in Italien) wird kostenlos als Druckausgabe oder elektronisch (via E-Mail bzw. als iPad-/Android-App) allen Auslandschweizer-Haushalten zugestellt, die bei einer Botschaft oder einem Generalkonsulat registriert sind.

Publikationen

Die Broschüre «Schweiz–EU: Personenfreizügigkeit, Löhne, Zuwanderung. AHV/IV ... Fragen und Antworten» ist aktualisiert. Sie informiert über das Freizügigkeitsabkommen und beantwortet Fragen zu Löhnen, Arbeitsplätzen, Wirtschaft, Zuwanderung und Sozialwerken in Zusammenhang mit der Personenfreizügigkeit.

Der aktualisierte Sammelband der Informationsblätter «Die bilateralen Abkommen Schweiz–EU» ist erschienen. Er gibt einen Überblick über die Schweizer Europapolitik und geht auf die wichtigsten bilateralen Abkommen Schweiz–EU ein. Die regelmässig aktualisierten Informationsblätter finden Sie im Internet unter www.eda.admin.ch/europa Broschüre und Sammelband können in Deutsch, Französisch und Italienisch gratis bestellt werden (Art. Nr. 201.600.D, 201.600.F, 201.600.I und Art. Nr. 201.337.d, 201.337.f, 201.337.i) beim

BBL, Verkauf Bundespublikationen, 3003 Bern, www.bundespublikationen.admin.ch.
Sie sind auch auf der Website der Direktion für

europäische Angelegenheiten DEA www.eda.admin.ch/europa/publikationen elektronisch verfügbar oder können dort bestellt werden.



Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:

Peter Zimmerli,
Auslandschweizerbeziehungen
Bundesgasse 32, 3003 Bern, Schweiz
Telefon: +41 800 24 7 365
www.eda.admin.ch,
mail: helpline@eda.admin.ch

Eidgenössische Abstimmungen

Alle Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Parteiparolen, Vote électronique etc.) finden Sie unter www.ch.ch/abstimmungen.

Abstimmungstermine 2015: 8. März, 14. Juni, 18. Oktober (eidgenössische Wahlen), 29. November.

Volksinitiativen

Bis Redaktionsschluss der «Schweizer Revue» Nr. 5/2014 wurden keine neuen eidgenössischen Volksinitiativen lanciert.

Die Liste der hängigen Volksinitiativen finden Sie unter www.bk.admin.ch > Aktuell > Wahlen und Abstimmungen > Hängige Volksinitiativen.

Coppa Davis di tennis

Storica vittoria di Federer e Wawrinka nella finale contro la squadra francese

Storica vittoria della squadra svizzera di tennis nella finale di Coppa Davis che la opponeva alla Francia a Lille, dopo il "Master" di Londra svoltosi solo pochi giorni prima.

Due formidabili impegni attendevano i due migliori tennisti svizzeri per questo finale della stagione 2014. Roger Federer e Stanislas Wawrinka, numero 2 e 4 del ranking mondiale, si presentavano al "Master" di Londra in ottime condizioni di forma. Federer, dopo qualche difficoltà in stagione, sembrava aver ritrovato il tennis degli anni migliori. Wawrinka aveva trovato un gioco d'attacco efficace che completava i suoi micidiali rovesci lungo linea.

Federer si qualificava senza problemi per la finale, mentre Wawrinka subiva una cocente lezione dal no.1 mondiale Djokovic. Ma proprio i punti messi a segno contro il Serbo gli permettevano di accedere alla semifinale. Qui il destino giocava però loro uno brutto scherzo e li metteva di fronte nella semifinale. Questo dava luogo alla miglior partita di tennis del torneo, che finiva sul filo di lana di un "tie-break" a vantaggio di uno sfinito Federer, dopo oltre tre ore di gioco. Il troppo breve tempo di ricupero prima della finale e il riacutizzarsi del dolore alla schiena consigliavano a Federer di rinunciare alla finale, anche in vista della finale di Coppa Davis che sarebbe iniziata solo quattro giorni dopo.

La sfida di Lille, davanti a 27'300 spettatori (record assoluto) vedeva Wawrinka imporsi in quattro set sul no.1 francese Tsonga, mentre un Federer ancora in difficoltà soccombeva al francese Monfils. Questa sconfitta faceva cambiare i piani alla squadra svizzera (che aveva già messo in preventivo una sconfitta nel doppio) e schierava Federer e Wawrinka anche nel doppio. La mossa era indovinata e la coppia svizzera batteva quella francese in tre set. Veniva così recuperato il punto perso nella prima giornata, grazie a un'altra ottima prestazione di Wawrinka e ai servizi di Federer. Un'altra sorpresa attendeva però le due partite decisive, poiché la Francia rinunciava a Tsonga e schierava Gasquet al suo posto. Nulla da fare però per il transalpino contro un Federer tornato a buoni livelli e che si imponeva per 6-4, 6-2, 6-2. La Svizzera si aggiudicava così per la prima volta nella storia la Coppa Davis, dopo esserci andata vicina nella finale disputata nel 1992 negli



La squadra svizzera alza la Coppa appena vinta. Da sinistra Marco Chiudinelli, Roger Federer, Severin Lüthi (capitano), Stan Wawrinka e Michael Lammer.

Stati Uniti, perdendo da due campioni come Sampras e Mac Enroe.

Tripudio negli spalti rossocrociati sottolineato anche dalla presenza del consigliere

federale Ueli Maurer, mentre il giorno prima la squadra svizzera aveva ricevuto la visita della consigliera federale Simonetta Sommaruga.

Buone prospettive per gli Europei di calcio del 2016

La Svizzera finisce la stagione con una vittoria e un pareggio

Con due incontri in pochi giorni, la Nazionale svizzera di calcio ha probabilmente dimostrato di aver trovato una struttura più solida. La partita contro la Nazionale della Lituania, disputata a San Gallo alla presenza di 17'300 spettatori, era però ancora sullo 0 a 0 a metà tempo.

Il risultato è stato sbloccato da un maldestro intervento del portiere lituano che ha provocato l'autorete, su calcio d'angolo di Shaqiri. Due minuti più tardi, sempre su calcio piazzato, il difensore Schär si trovava sui piedi la palla buona e non falliva l'obiettivo della seconda re-

te. A partire da questo momento, la Svizzera sciorinava un gioco veloce e piacevole che la portava più volte a tu per tu con il portiere avversario e permetteva ad un ritrovato Shaqiri sia di servire squisiti palloni ai compagni, sia di realizzare due pregevoli reti. Con questa vittoria la Svizzera sale al secondo posto della classifica del gruppo, grazie a un miglior quoziente reti, ma a pari punti con Slovenia e Lituania.

Tre giorni dopo, la Svizzera si recava a Breslavia, per un incontro amichevole con la Nazionale della Polonia, pareggiando 2 a 2.